LA STAMPA DELLA SERA

Franco Bonsignori

TORINO, Lunedì-Martedì 11-12 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 e Num. 87 (Conto corrente con la Posta)

L'Italia in Estremo Oriente

La nostra concessione di Tien-Tsin

PECHINO, aprile.

Molti anni fa, e precisamente nel 1911, un comunicato del Ministero degli Esteri, annunziava che era stato approvato uno stanziamento di 400 mila lire per la concessione italiana di Tien-Tsin. L'occasione fu buono perchè qualche giornale si ricordasse finalmente che noi avevamo laggiù, in Cina una Concessione, cioè una microscopica colonia, della quale tutti si erano dimenticati. E per dire il vero, in quei tempi, a ricordarsi delle Colonie non c'erano se non coloro che, al Parlamento o sui giornali, ne chiedevano periodicamente l'abbandono definitivo.

La Concessione di Tien-Tsin, che misura mezzo chilometro quadrato, costituiva in quel tempo poco meno di una vergogna nazionale. Sorgeva come tutte le altre Concessioni, sulle rive del Pei-ho, ma a differenza delle altre essa presentava un aspetto desolato e desolante. Salvo una palazzina per il Consolato ed una caserma, il resto non era se non una specie di palude, acqua e fango, periodicamente allagata e mezza in secco dalle piene e dalle magre del fiume. E sugli isolotti, se così possono essere chiamati, sorgevano delle luride catapecchie abitate da cinesi. Tutto questo, a fianco delle altre Concessioni, ridenti di ville e palazzi, con strade asfaltate, tramvie elettriche, fognature, servizi pubblici d'ogni genere.

Il «Settlement», ci era stato concesso nel 1901, durante l'occupazione internazionale, più per iniziativa di alcuni connazionali che per volontà del Governo di Roma il quale non voleva saperne di «imprese coloniali». E per questo, tre anni prima, lo stesso Governo — se erano diversi gli uomini, non era diversa la mentalità — aveva riportato un vergognoso scacco a proposito della baia di San Mun, a sud di Shanghai, imprudentemente occupata e poi subito abbandonata, davanti alla prima protesta diplomatica cinese.

Al tempo della rivolta dei boxers e della successiva occupazione internazionale di Pechino e di Tien-Tsin, era tornato a manifestarsi l'opportunità e la possibilità di una affermazione politica e territoriale in Cina. Fu quindi per iniziativa di alcuni residenti che il Ministro Salvago Raggi decise di far occupare una zona di terreno lungo il Pei-ho da parte di una compagnia di bersaglieri. La presa di possesso ebbe dapprima carattere provvisorio. L'occupazione militare di alcuni punti strategici della Cina — fra cui i forti di Taku, che sbarravano l'ingresso del Pei-ho (vale a dire la parte di accesso per Tient-Tsin e Pechino) e quella dei forti di Shanghaikwan, fra il mare e la Grande Muraglia — sembrava dovesse protrarsi alcuni anni, e si protrasse realmente. Appariva quindi conveniente avere un punto di appoggio, e la Concessione lo poteva essere.

Il 7 giugno 1902 venne stabilito un accordo italo-cinese che assegnava la Concessione in perpetuo all'Italia. L'amministrazione era formata da un Consiglio presieduto dal Console e formato da residenti, con membri nazionali di maggioranza e con rappresentanze degli stranieri e dei cinesi.

La Concessione non visse ma vivacchiò fino al 1912, epoca nella quale vennero eseguiti i primi lavori di risanamento. Grazie alla sua posizione lungo il fiume ed alla facilità di comunicazioni, la Concessione prosperò rapidamente. Ora, in un ventennio, si è trasformata ed è divenuta una delle più belle Concessioni europee, attraversata dai tramvai ed illuminata a luce elettrica; con perfetti servizi pubblici. Le costruzioni si sono moltiplicate; sono sorti edifici d'abitazione, uffici, palazzine private. E' abitata, oltre dal reparto di marinai che vi è di guarnigione, da circa 500 europei e da forse 5000 cinesi.

L'importanza politica e militare della Concessione, dopo il trasporto della capitale della Repubblica da Pechino a Nanchino, è molto diminuita, sebbene non possa dirsi annullata del tutto. Essa è legata alla funzione di Pechino nell'insieme della Cina, funzione che ora è divenuta secondaria ma che non è escluso — in Cina tutto è possibile — non possa diventare ancora di primo ordine, sebbene la vecchia capitale cinese abbia il grave difetto della eccentricità e della vulnerabilità, in quanto troppo vicina alla frontiera settentrionale, e soprattutto ora a quella mancese.

Non è invece diminuita la sua importanza commerciale, malgrado l'attuale conflitto col Giappone abbia provocato un ristagno parziale degli affari. Ma la posizione geografica di Tien-Tsin, che sta alla Cina settentrionale come Shanghai alla centrale, assicura alla città una sempre più grande importanza nel campo commerciale.

Tien-Tsin è un grande mercato dal quale passa un fiorentissimo commercio di importazione e di esportazione. Vi confluiscono tutti i prodotti dei quali è ricco la Cina: carbon fossile, arachidi, juta, lana di pecora, pelo di cammello, olio di cotone, olii minerali di resina e di catrame, pelli animali, crine, argenteria, liquirizia, uova, canape, seta, ecc. L'importazione è pure assai ragguardevole: automobili, biciclette, cappelli da uomo, cotone, rame, nichel, marmi, conserve alimentari, tessuti di cotone e di lana, aghi da cucire, foderami, bottoni di metallo, colori di anilina.

A 35 miglia dal mare, ed alla confluenza del Pei-ho con lo Hun-ho, e con un grande canale navigabile che mette in comunicazione il Porto di Tien-Tsin con lo Jan-Tse-Kiang, la città non potrebbe avere più favorevole posizione. Tien-Tsin, che ha popolazione di circa 900 mila abitanti, giace su una vasta pianura alluvionale, che si estende dai monti oltre Pechino fino al mare, attraverso alla quale il Pei-ho scorre con giri e rigiri, per un corso tortuosissimo, che rende di 70 miglia la via d'acqua fra Tien-Tsin ed il mare, mentre è di 30 miglia per ferrovia. C'è una Università, parecchi cotonifici ed importanti mercati di riso e di sale.

Unico elemento di incertezza nella situazione è la nuova condizione politica della Mancuria, la quale, una volta indipendente, porterebbe il confine della Cina a Shanghaikwan, cioè a pochi chilometri da Tien-Tsin. Ed è incognito grave, in quanto riguarda non solo l'avvenire politico della Cina Settentrionale, ma anche quello economico.

*

Il vittorioso al Reich

Un proclama di Hindenburg invocante l'unità nazionale

Berlino, 11 sera.

Una parola di pace, indubbiamente alta e serena, è stata portata dal Maresciallo Hindenburg, con un proclama che egli rivolge alla Nazione tedesca. Il Presidente del Reich comincia col ringraziare il popolo tedesco per la fiducia che ha voluto riconfermargli e dice, testualmente, «mi impegna ancora di più a consacrare tutte le mie forze al servizio del popolo e della Patria».

«Fedele al mio giuramento, io osserverò i doveri del mio ufficio con spirito di imparzialità e di giustizia e con la ferma volontà di fare il bene della nostra patria, e di ottenere all'estero la sua liberazione e l'eguaglianza dei diritti, all'interno l'unità.

«A tutti i tedeschi, uomini e donne, sia che abbiano votato per me o contro di me, io rivolgo un solenne ammonimento di lasciare le lotte intestine e di stringere le file. Come sette anni fa, quando assunsi questo ufficio, così oggi, io chiamo a raccolta tutto il popolo tedesco. La unione di tutte le nostre forze ci è necessaria per vincere tutti i mali e le avversità di questi tempi. Soltanto se noi saremo uniti, potremo divenire forti abbastanza per poter decidere dei nostri destini. Avanti dunque, tutti uniti, e con l'aiuto di Dio».

Il Cancelliere Brüning, secondo la consuetudine, ha rassegnato al Presidente le dimissioni del Governo, che Hindenburg ha naturalmente respinto.

Hitler ha poi rivolto il seguente proclama ai suoi elettori nel quale fra l'altro dice: «Voi avete combattuto una grande difficile battaglia. Io ho potuto constatare ancora una volta la vostra fedeltà. Per questa vostra fede, devozione ed ardore io debbo ringraziarvi. Malgrado tutte le persecuzioni di cui è fatto oggetto il nostro movimento, voi avete ottenuta una grande vittoria che è segno di sicura promessa per la più grande vittoria futura». Il proclama continua chiamando a raccolta per la nuova grande battaglia elettorale del 24 aprile.

Il piccino non è stato restituito

Lindbergh vittima di un tranello tesogli dai presunti rapitori del figlio

Il pacco che doveva contenere gli abiti di Carlo Augusto e il versamento della taglia di cinquantamila dollari

New York, 11 sera

La polizia ha reso nota una dichiarazione del colonnello Lindbergh, il quale afferma di essersi attenuto alle istruzioni contenute nel biglietto trovato nella camera del suo bambino allorchè questi fu rapito e che dovevano essere perfezionate da altri biglietti che furono, in realtà, ricevuti e condussero alla identificazione dei rapitori, a cui il colonnello fece sborsare i 50 mila dollari della taglia. Tutti i mezzi di identificazione dei rapitori furono però tenuti nascosti dal Lindbergh; perchè dunque il bambino non fu restituito? Si ritiene generalmente che i rapitori intendano fare un'ulteriore richiesta per il suo riscatto. I tre intermediari di Norfolk rimasero molto male apprendendo l'inganno. Tuttavia il reverendo Dobsen Peacock, uno degli intermediari, nutre fiducia che i loro sforzi riusciranno a far riconsegnare il bambino alla famiglia.

Il dott. John Condon, insegnante nel collegio di Fordham, ha riconosciuto che era lui il misterioso Jafsie, i cui annunci sui giornali newyorkesi hanno portato avanti le trattative coi rapitori, i quali hanno ricevuto il denaro, poichè è stato consegnato il pacco che si riteneva contenesse gli abiti del bambino.

Il *New York Daily News*, il *Detroit Mirror* e la *Chicago Tribune* si sono unite per stanziare un premio di 50 mila dollari a chi fornirà informazioni che portino alla liberazione del piccolo Lindbergh prima del 5 maggio.

Il colonnello Lindbergh ha avuto un lungo colloquio con coloro che lo aiutano nei vari tentativi per riavere il bambino rapito. Scopo della conversazione è stato la ricerca del metodo migliore per ristabilire i contatti con i vari rapitori, poichè ormai non vi è più dubbio che coloro i quali hanno incassato i cinquantamila dollari — somma che lo stesso Lindbergh ammette di avere versato — non sono altri che ignobili profittatori, i quali, con una crudeltà eguale a quella dei rapitori, hanno avuto l'abilità di portare a compimento una audacissima truffa. Questo nuovo ricatto ha prodotto penosa impressione in casa Lindbergh, dove viene definito «l'avvenimento più scoraggiante da quando venne rapito il piccino».

Si nota, intanto, una intensificata attività della polizia. Uno degli ultimi arresti viene considerato come importante, poichè l'arrestato sarebbe un certo Harry Fleischer, noto malvivente di Detroit, e già capo della famigerata banda denominata «purple gang». Ma le autorità di polizia non hanno voluto confermare che si tratti proprio del Fleischer.

Secondo informazioni pervenute da Londra le trattative condotte in Inghilterra dal maggiore Schoeffel, della polizia di Nuova Jersey, e concernenti il rapimento del bambino di Lindbergh hanno dato buoni risultati; si afferma che poco dopo il ritorno del maggiore Schoeffel in patria, il bambino sarà inviato ai genitori.

Fra le numerose notizie che sono state messe in giro vi è quella secondo la quale i rapitori del piccolo Lindbergh, prima di riconsegnarlo, chiederanno che la taglia pagata loro in biglietti di banca sia scambiata in moneta di tale forma che non lasci alcuna pista alla polizia che possa rintracciarli.

La lotta elettorale in Francia

Significativo discorso di Léon Blum a Narbona

Parigi, 11, sera.

Léon Blum ha parlato a Narbona in una riunione elettorale, nella quale è avvenuta l'esposizione ufficiale del programma socialista. Il «leader» del partito ha dichiarato che il socialismo raggiungerà la vittoria da solo, tornando cioè alla Camera come il partito più numeroso, ma richiederà il privilegio di salire al potere. La situazione sarebbe molto più delicata se il partito radicale conquistasse invece il maggior numero di collegi. In questo caso i socialisti concederebbero il loro appoggio ad un governo di sinistra, alla sola condizione che siano accettati i punti fondamentali del loro programma: assitutto cioè una fortissima riduzione nelle spese militari, quindi l'introduzione di un sistema nazionale di assicurazione contro la disoccupazione, la vecchiaia, le malattie, gli accidenti ed i rischi del lavoro e finalmente la nazionalizzazione delle compagnie private di assicurazione e quella delle ferrovie.

Con questo discorso il partito socialista è sceso nell'agone elettorale, agitando un programma che, come si vede, non ha nulla di molto sovversivo

Una torcia nel mare

Un incendio a bordo di un piroscafo italiano al Pireo

Atene, 11, sera.

Il fuoco è scoppiato a bordo del vapore italiano «Tridente», che era giunto nella baia San Giorgio di Pireo con un carico di 5000 sacchi di zolfo. Il fuoco è scoppiato nella stiva n. 2. Per fortuna sono prontamente accorsi sul luogo del sinistro dei rimorchiatori della Capitaneria di porto, che hanno trascinata la nave in fiamme a notevole distanza dalla costa, spegnendo intanto l'incendio. I danni comunque sono rilevanti.

Due giornalisti israeliti condannati alla reclusione e al confino in Grecia

Atene, 11, sera.

Il Tribunale correzionale di Salonicco ha giudicato due giornalisti israeliti, rispettivamente direttore e redattore del giornale israelita locale Avanti, condannando entrambi a 10 mesi di reclusione e 6 mesi di confino a pena scontata. Essi erano imputati di avere pubblicato nel loro giornale un articolo in cui incitavano i coscritti a non ubbidire agli ordini dei loro superiori che quest'ultimo, fin dall'ottobre del 1924, fu violentemente attaccato dal cav. Amato a mezzo di libelli o di altre pubblicazioni, tendenti a farlo apparire come complice nel delitto.

Invitato a chiarire perchè un certo Francesco Calaci, nel 1929, gli abbia richiesto, in una sua lettera, una somma di denaro per deporre in suo favore, l'imputato risponde che ritiene essere stato il cav. Amato ad aver fatto al Calaci offerte di denaro per conquistarlo alla sua causa. Preso allora dal rimorso fra il dover deporre il falso, e il dispiacere di dover perdere la somma promessagli dall'Antonino Amato, il Calaci stesso, per tranquillizzare la sua coscienza e accomodare i propri affari, aveva scritto al prof. Dante Majorana, richiedendogli la somma precisa offertagli dall'altro per testimoniare in sua favore. Il Majorana però non aderì alla richiesta.

Il Presidente legge l'esposto Calaci, presentato al Procuratore Generale di Catania: nell'esposto è fatto presente che Calaci di essere egli stesso venuto a cognizione, durante la sua permanenza nelle carceri, delle manovre del Messina, per indurre lo Sciotti ad accusare il prof. Majorana.

Si contestano infine all'imputato alcune frasi trovate nella corrispondenza scambiata fra lui e la moglie. L'imputato protesta vivacemente a causa della parola «interferenza» con la quale il Presidente ha qualificato la sua azione nei suoi testimoni, dicendo che, se mai, il vocabolo va adoperato per definire l'opera dell'Amato.

Alle 11 il Presidente fa sgombrare l'aula e l'udienza prosegue a porte chiuse. Durante questo tempo vengono lette numerose lettere scambiate fra il prof. Majorana ed alcuni eminenti personaggi.

Alle 12,30 l'udienza è sospesa e rinviata alle ore 16.

L'on. Grandi dal Duce

Roma, 11 sera.

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri, on. Dino Grandi, il quale gli ha lungamente riferito sui lavori della Conferenza di Londra nonchè sulle prossime riunioni ginevrine.

Il Ministro degli Affari Esteri, alle ore 14, è partito per Ginevra, dove prenderà parte ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà domani.

S. E. Di Crollalanza visita la Biblioteca Nazionale di Firenze

Firenze, 11 sera.

Questa mattina, poco prima delle 9, è giunto nella nostra città S. E. l'on. Araldo Di Crollalanza, che si è recato a visitare i lavori della Biblioteca Nazionale. La visita del Ministro non ha rivestito alcun carattere di ufficialità. E' però lecito sperare che da questa visita siano risultate evidenti le necessità di accelerare al più possibile l'andamento dei lavori onde non disperdere una gran parte di quello che è stato fatto.

Il Ministro ha dato assicurazioni in merito affermando che è intenzione del Governo risolvere definitivamente al più presto l'annoso problema. Lasciata la sede della nuova Biblioteca Nazionale, il Ministro è partito per Prato per la visita ai lavori della direttissima Firenze-Bologna.

Il processo di Firenze

Le lettere scambiate fra i coniugi Majorana

Firenze, 11 sera.

L'udienza di stamane del processo Majorana si apre alle 9,30.

Il Presidente continua nelle contestazioni all'imputato, insistendo perchè egli spieghi il motivo per cui il 7 febbraio 1925 scrisse alla moglie alcune frasi, quali ad esempio: «Sta tranquilla, io uso prudenza». Il prof. Majorana dice che questa circospezione era dovuta alla campagna senza quartiere mossa contro di lui dal cognato Amato, e che era perciò non solo suo diritto, ma suo dovere preciso agire con circospezione.

La lettura della corrispondenza fra i due coniugi, fra l'alternarsi di contestazioni, per le quali l'imputato ha sempre risposte pronte ed esaurienti, si protrae a lungo.

L'avv. Farinacci fa presente al commendatore Carraroli, il quale ha chiesto spiegazioni all'imputato circa l'interessamento economico mostrato dal fratello suo, on. Giuseppe Majorana, che quest'ultimo, fin dall'ottobre del 1924, fu violentemente attaccato dal cav. Amato a mezzo di libelli o di altre pubblicazioni, tendenti a farlo apparire come complice nel delitto.

Invitato a chiarire perchè un certo Francesco Calaci, nel 1929, gli abbia richiesto, in una sua lettera, una somma di denaro per deporre in suo favore, l'imputato risponde che ritiene essere stato il cav. Amato ad aver fatto al Calaci offerte di denaro per conquistarlo alla sua causa. Preso allora dal rimorso fra il dover deporre il falso, e il dispiacere di dover perdere la somma promessagli dall'Antonino Amato, il Calaci stesso, per tranquillizzare la sua coscienza e accomodare i propri affari, aveva scritto al prof. Dante Majorana, richiedendogli la somma precisa offertagli dall'altro per testimoniare in sua favore. Il Majorana però non aderì alla richiesta.

Il Presidente legge l'esposto Calaci, presentato al Procuratore Generale di Catania: nell'esposto è fatto presente che Calaci di essere egli stesso venuto a cognizione, durante la sua permanenza nelle carceri, delle manovre del Messina, per indurre lo Sciotti ad accusare il prof. Majorana.

Si contestano infine all'imputato alcune frasi trovate nella corrispondenza scambiata fra lui e la moglie. L'imputato protesta vivacemente a causa della parola «interferenza» con la quale il Presidente ha qualificato la sua azione nei suoi testimoni, dicendo che, se mai, il vocabolo va adoperato per definire l'opera dell'Amato.

Alle 11 il Presidente fa sgombrare l'aula e l'udienza prosegue a porte chiuse. Durante questo tempo vengono lette numerose lettere scambiate fra il prof. Majorana ed alcuni eminenti personaggi.

Alle 12,30 l'udienza è sospesa e rinviata alle ore 16.

Un interessante dibattito giudiziario

Il dissesto del "Crédit Valdôtain,,

Mercoledì s'inizierà ad Alessandria il processo contro gli amministratori

Alessandria, 11 sera.

Con sentenza in data 13 scorso u. s. la Prima Sezione Penale della Corte di Cassazione, rinviava, per motivi di legittimo sospetto, davanti al Tribunale di Alessandria, il processo contro gli amministratori del *Crédit Valdotain*. Compariranno così mercoledì prossimo, quali imputati, tredici tra amministratori e sindaci di quell'importante Istituto di Credito che seppe, un tempo, raggiungere vasta popolarità, specialmente nella operosa vallata di Aosta, e che crollò in clamoroso fallimento dichiarato con sentenza 22 maggio 1930 dal Tribunale di Aosta.

Gli imputati

Gli imputati sono: avv. Giuseppe Serafino Bethaz, Presid. dell'Istituto; Avv. Alfonso Chatrian, Rag. Giovanni Mattio, amministratori; rag. cav. Giuseppe Assi, Direttore di Banca; Don Luigi Lyabel; rag. Luigi Quaini; Giuseppe Usel, anch'essi amministratori del fallito Credito Valdostano; Mons. Giovanni Giocondo Stevenin; Giuseppe Bionaz; geometra Amato Rosset, sindaci, citati a piede libero. Inoltre: il comm. Vincenzo Puccinelli, latitante, colpito da mandato di cattura e Notaio dott. Felice Ollietti, latitante, colpito da mandato di cattura.

A questa schiera di amministratori e sindaci della Banca, si aggiunge il commerciante Augusto Baldoni, coinvolto nel processo per responsabilità di impegni assunti verso la Banca e non mantenuti.

Le imputazioni che si contestano ai giudicabili sono quelle di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta per il tracollo del «Crédit Valdôtain» che presentò all'atto del suo fallimento un passivo di circa 18 milioni di lire contro un attivo di 4 milioni circa, dopo avere rimborsato, nel periodo pre-fallimentare, quasi 11 milioni ai depositanti che, presi dal panico, si seguito delle cadute «Banca Credito Biellese» e «Banca Réan» poi, avevano perso ogni fiducia nel predetto Istituto valdostano. Viene poi contestata a Bethaz, Mattio Chatrian ed Assi ed inoltre a Lyabel Bionaz e Usei, quali complici, anche la responsabilità per bancarotta semplice e fraudolenta per il tracollo della «Soc. An. Acque Minerali di Courmayeur», dichiarata fallita con sentenza 18 ottobre 1930 con un bilancio di 3.500.393 lire contro un attivo di circa 3 milioni.

Detta Società, che a vero dire, avrebbe potuto ritenersi una vera e propria filiazione del fallito «Crédit», essendo anche amministrata dalle stesse persone, ebbe una procedura a parte, ragione per cui vien mossa questa particolare imputazione ai giudicabili in aggiunta a quella relativa al tracollo della Banca.

Bethaz, Chatrian, Mattio, Assi, Puccinelli, devono rispondere anche di appropriazione indebita di titoli, per un importo di 564.000 lire, depositati alla Banca per custodia, a comodato. Mattio e Baldoni, devono rispondere di truffa per un importo di circa 200.000 lire per una convenzione.

Altro fatto contestato a Bethaz, Chatrian, Assi ed Ollietti è la compilazione e l'uso di una procura che viene impugnata di falso, procura stilata dal predetto notaio Ollietti e della quale avrebbero abusato in danno del «Crédit»; inoltre viene contestato all'Assi un furto di 160 lire sottratte dai cassetti di una scrivania della Banca.

Le cause del crollo

I fatti più salienti ai quali si farebbe risalire a la causa del tracollo e la responsabilità degli amministratori, sono: 1) un finanziamento accordato nel 1924 alla Compagnia Generale di Automobili, sede di Roma, che si occupava dell'acquisto di vetturette utilitarie francesi, Compagnia fallita poi nell'ottobre 1926 causando un danno di 3.250.000 lire, in parte ricuperato negli anni successivi; 2) finanziamento alla Ditta Suquet, di Courmayeur, che era 700.000 lire che era in origine, si spinse a 3.000.000 circa, quando la ditta venne assorbita dalla Banca, creando una Società Anonima, alla quale il Consiglio del «Crédit» ritenne di dare grande sviluppo, impegnando la disponibilità della Banca. Il successo dell'impresa venne a mancare, e la Banca rimase un danno molto rilevante che supera i due milioni; 3) finanziamento dato al comm. Puccinelli, attuale imputato, nel 1924, per l'acquisto di una tenuta di 1450 ettari nel Comune di Parrano (Perugia) e consegnarsa del quale, e quantunque tale contratto sia andato a buon fine e con vantaggio della Banca, il Puccinelli potè ottenere dal Consiglio altro fido, nel 1926, concludosi, poi, attraverso a varie vicende, con un danno per il fallimento del Puccinelli stesso avvenuto nel gennaio del 1932; 4) operazione di finanziamento alla ditta Berti (carboni, di Torino), che causò danno di circa 1.000.000 sul finire 1927, in conseguenza del mancato realizzo di speranze fondate sul mercato dei carboni per lo sciopero inglese; 5) operazione Villa Rosa, di Pegli, che la Banca avrebbe dovuto comprare e per la quale fece compromesso versando circa 400.000 lire, lasciando scadere i termini per l'esecuzione del contratto non avendo potuto farvi fronte; 6) creazione di uno stabilimento tranviario, in Aosta, che assorbì circa 2.000.000 di lire, con una partecipazione da parte della Banca di 100.000 lire di capitale azionario.

Inoltre si fa carico agli amministratori di avere compilato falsi bilanci e di avere distribuito ai soci utili inesistenti negli anni 1925, 1926, mentre la Banca era in completo sfacelo.

Alla difesa stanno gli avvocati Quaglia, Farinelli, Chablot, per il Bethaz; Caron, Torrione, Garoscì per il Chatrian; Cavaglià per Lyabel; on. Bertolini e Razzini per il Quaini; Apostolo per Usei; Arcardini per Mattio; Bardazzetta e Bozzola per Assi; Omodei e on. Felicioni per Puccinelli; Apostolo per Bionaz; Cavaglià e Negretti per Stevenin; Apostolo per Rosset; Dagasso e Surisano per Baldoni; Cavaglià e Porrati per Ollietti.

Gli interessi della massa dei creditori saranno tutelati dall'avv. Villabruna. Presiederà il Tribunale il comm. Bertona; sosterrà l'Accusa il Procuratore del Re cav. uff. Moy.

Marta, l'ingenua

Per noi, uomini '932, essere ingenui non è più attitudine mediocre riservata ai poveri di spirito, agli stolti o agli inesperti della vita. In un tempo di profondo, dissolvente scetticismo, la semplicità d'animo risale la scala dei valori e ci si rivela in cima. E' questo un fatto ricorrente nella storia umana; non c'è quindi da stupirsene.

Constatazione ovvia, che ci permette però di spiegarci agevolmente molte cose di questo nostro tempo profondamente rivoluzionario, distruttore implacabile e coerente di miti di gesso. Constatazione che c'illumina e ci «ritorna» dugenteschi dei letterati e i ciclopici sogni della nuova politica colle sue concezioni rettilinee del mondo e le paurose elefantiasi della moderna economia. E vediamo ora, un po' più modestamente, se riusciamo a servircene pel nostro.

Sapete certo della nuova disavventura di Marta Hanau, l'ex direttrice della famosa *Gazzetta del Franco*. Caratteristica, è questa figura odierna di donna affarista; stupendamente spregiudicata, in ciò vera creatura del secolo, con un fisico ben lontano dall'avvenenza, tozzo e grasso, un giorno s'è messa in capo di battere in breccia contro l'alta Banca: e con caparbietà tutta donnesca, s'è accinta alla disperante impresa. Avvalendosi del suo indubbio ingegno e della sua non meno indubbia abilità propagandistica riesce poco a poco a crearsi d'attorno un ferreo alone di fiducia. Accorrono a lei i piccoli risparmiatori, attratti dagli alti interessi, e dalla sua profonda competenza in materia borsistica. Giungeva, ci dicono, fin al punto di saper predire eventi di larghissima ripercussione nel mondo finanziario. Affarista, dunque; ma non solo affarista: anche astrologa. Bestiaiola donna. Chiunque altro con quei due bernoccoli, se ne sarebbe stato cheto cheto, intento a godersi in idillica pace la propria fortuna. Marta Hanau, neppur per sogno: per lei, non c'è requie.

Un assurdo formicolio le corre per le mani grassoccie: disgrassata! La penna, abimè, questo strumentino tanto infido quanto leggero, la tenta; ed ella ci si abbandona con incoscienza febbrile, colla voluttà degli incoscienti. Scrive su pei giornali, fonda riviste politico-filosofiche: è insomma in piena febbre di carta stampata. Ecco i titoli delle sue ultime pubblicazioni: *Forces, I segreti degli Dei, Il Giornale di Socrate, La casa di Socrate*. Si sente la buona donna anche nelle testate: che non sa la leggera e tremenda portata di questi segnetti neri sul bianco, e ne conosce soltanto i vantaggi possibili ma non i pericoli.

Ne son certo: la signora Hanau non ha mai letto Socrate in vita sua. Ella non deve aver mai pensato a «conoscer se stessa»: ma, in tal caso, perchè innalzar baracca proprio all'insegna del vecchio e acerrimo nemico dei sofisti, del padre della filosofia, dell'amico della saggezza!

Ingenuità, ingenuità continuata: ma non imperdonabile, non incomprensibile. Noi, proprio noi che del nero sul bianco siamo professionisti, dovremmo condannarla! No, indubbiamente. L'Hanau è incappicata nell'attuale avventura per troppo amore della rotativa.

fortebraccio

La strenua lotta dei "nazis,,

A sinistra: *Adolfo Hitler accompagnato dal suo luogotenente Giuseppe Goebbels e da molti capi nazionalsocialisti si accinge a pronunciare il rovente discorso dal Lustgarten a Berlino, rimasto memorabile nella sua campagna per la presidenza del Reich.*

A destra: *I numerosi cartelli murali dei «crocuncinati» che hanno letteralmente assediato, dopo la tregua di Pasqua, gli abitanti dei grandi centri tedeschi.*

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Medioevo casalese

Il Duca di Bouillon arrestato in un fienile

CASALE, aprile.

Verso la metà del seicento e cioè, mentre più ferveva la lotta fra Francia e Spagna per il dominio d'Italia, il Monferrato soventi teatro delle sanguinose guerre, appartenava al Duca Vincenzo di Mantova, alleato dei francesi.

La piazzaforte di Casale — che a detta di molti storici era una delle più potenti d'Europa — e la città nobile e forte, erano presidiate da truppe francesi agli ordini del generale Convouges il quale nel 1642 tentò di espugnare Alessandria tenuta dagli spagnuoli, ma ne è impedito dalla abbondante pioggia (storico De Conti); allora volge i suoi ardori di conquista verso Borgofio, ma un malaugurato calcio di cavallo lo obbliga a desistere dalla impresa.

La vendetta di Richelieu

In Francia il Card. Di Richelieu, avendo un acerrimo nemico nel Duca di Bouillon, principe reale, e volendo farlo arrestare, lo distacca dal suo partito di opposizione e lo allontana dalle sue truppe che lo adorano e che certamente lo difenderebbero, mandandolo in Piemonte a comandare l'esercito francese.

Un chiaro e sincero cronista contemporaneo, Gian Domenico Bremio, descrisse particolareggiatamente il drammatico arresto del Duca di Bouillon, avvenuto in Casale il 24 luglio 1642. Giunto a Casale nei primi giorni di giugno, dopo aver alloggiato l'esercito in Terra di Felizzano e raccomandato ai soldati di non commettere saccheggi od angherie di sorta nello Stato di Monferrato, il Duca di Bouillon venne ricevuto alle porte della città dal signor Convouges, dai signori del Supremo Consiglio dell'Ordine e da tutta la nobiltà. Si diedero feste grandiose in suo onore; le artiglierie della cittadella e del Castello vennero sbarrate e due « squadroni d'infanteria fecero salve con tiri triplicati di moschettate ». Nello stesso giorno dell'arrivo, il Duca alloggiato nel palazzo del governatore, ricevette grandissima quantità di venturieri monferrini, i quali desideravano entrare nell'esercito francese per vendicarsi dei *milanesi* (così chiamavano gli spagnuoli perchè comandati dal Governatore di Milano) dei saccheggi e degli assassinii commessi in Monferrato, nulla lasciando loro e costringendoli a mendicare per vivere.

All'undici giugno le truppe francesi alloggiate in Felizzano, avendo quegli abitanti saccheggiato la Chiesa ed il Convento dei PP. Riformati che li opprimevano di tasse, ed avendo ucciso un loro capitano, ricevettero ordine dal Duca di Bouillon di combattere i rivoltosi, ma essendosi i Felizzani barricati nella chiesa « fu necessitata a far saccheggiare ed abbruciare quella Terra ». Dopo il fatto d'arme sanguinosissimo, il Duca fece concentrare le sue truppe in Borgo S. Martino. Nella sera del 23 dello stesso mese, verso le ore 22 giungevano da Torino i Marescialli di Francia Conte Plessis Praslin e M. de Castelan che presentarono al signor di Convouges l'ordine del Re, che comandava a tutti i governatori delle piazze, dove si trovasse il Duca di Bouillon, di trarlo in arresto per alto tradimento. Sebbene i due suddetti Marescialli di Campo, avessero pur essi l'ordine istesso, pure non ardirono di arrestare il Duca, in campagna, in mezzo alla armata, per l'affetto che questa gli portava. Il generale Convouges differì l'esecuzione dell'ordine sin dopo cena, ed all'uopo fece duplicare le guardie intorno alla città ed al suo palazzo, e verso mezzanotte mentre cenava col Duca, avendogli questi chiesto notizie dei signori conte Plessis Praslin e M. de Castelan che sapeva giunti in città, il Convouges con un vizioso giro di parole gli rispose invece ch'egli era prigioniero del Re. Il Duca che già temeva il suo arresto, chiese che gli si mostrasse l'ordine e mentre il Convouges si recò dai marescialli per avere l'ordine scritto di mano propria del Re, aiutato da un suo scudiero fuggì dal palazzo. Ritornato il Convouges e non vedendo più il Duca, si precipitò fuori del palazzo « gridando ad alta voce: all'armi, all'armi! » e come fu in piazza Grande (oggi Carlo Alberto) ai cittadini che d'ogni parte accorrevano ordinò di correre alle mura della città e se passasse il Duca di Bouillon di arrestarlo perchè traditore del Re, promettendo 500 doppie a chi lo avesse arrestato o gli fornisse indicazioni in merito. Durante la notte non essendo stato rintracciato il fuggitivo, il signor di Convouges temendo l'ira del Cardinale di Richelieu, fece avvertire i cittadini di guardia alla muraglia che il premio per l'arresto del Duca di Bouillon era stato portato a mille doppie.

L'alba del 24 Luglio 1642

Però l'alba del giorno 24 giunse, senza che nessuno avesse dato notizie del fuggiasco, ed allora i signori del Supremo Consiglio di Stato fecero pubblicare una grida che minacciava di tenere reo di ribellioni chi desse ospitalità al Duca. Essendo ormai chiaro il giorno, mentre si licenziavano dalle mura i cittadini, e quando le speranze di arrestare il Duca di Bouillon parevano tramontate, questi venne casualmente trovato nascosto in un fienile d'una cascina da alcuni contadini, essi che finalmente potè essere arrestato. Condotto in castello vi rimase prigioniero sino al 17 luglio, giorno in cui sotto numerosa scorta fu inviato in Francia.

I francesi rimasero in Casale sino al 1695 anno in cui un esercito alleato, formato di piemontesi, austriaci e spagnoli, sotto il supremo comando di Vittorio Amedeo II Duca di Savoia, pose l'assedio alla città ottenendone la capitolazione il 9 luglio e imponendo ai Casalesi la demolizione della Cittadella, del castello e delle altre fortificazioni. Il 18 settembre i francesi lasciarono Casale che tornò in potere al Duca Ferdinando Carlo di Gonzaga.

Questi volendo dissipare i malumori dei Casalesi che piansero la distruzione della loro famosa piazzaforte, inviò a governare la città il marchese Giovanni Francesco dei conti Guidi Bagno, mantovano. Egli vi giunse il 15 agosto 1696 e pose tosto in opera i desideri dei Casalesi. Ottenne che rientrassero in città numerose famiglie che per disgusti avuti s'erano ritirate nelle loro ville; fece far la pace ad altre che da tempo erano in discordia, così che pareva fossero tornati per Casale i bei tempi di serenità. Ma ad intralciare l'opera del Governatore ed a portar lo scompiglio fra le gentildonne di Casale fu proprio la sua consorte, della quale il cronista non dà il nome, e che in città era chiamata la signora Marchesa governatrice.

Quando essa giunse a Casale, tutte le dame furono a visitarla ed a festeggiarla, come la consuetudine e l'etichetta esigevano; essa invece restituì la visita solo a quelle che le parvero più gradite. Ciò diede luogo ad un'infinità di lagnanze e di mormorazioni, ma tutto finì pacifico. Durante l'inverno la Marchesa tenne ricevimenti a palazzo, ed anche qui fece inviti a capriccio, escludendo diverse dame d'alto rango. Lo sconveniente contegno della Marchesa fece nascere fra le gentildonne una corrente di ostilità contro di essa tanto che la nobildonna, nel mese di aprile successivo lasciava Casale.

Evasio Lavagno.

Lettori, un'opera buona al giorno!

Il pietoso caso di un operaio

Generose offerte di lettori — Una recita benefica al «Balbo»

Oggi l'Assistenza Sociale di Fabbrica ci segnala il pietoso caso dell'operaio P. (via Sant'Agostino n. 20) che, nell'impossibilità di trovare lavoro, è costretto da alcuni mesi ad esercitare il mestiere del venditore ambulante ricavando saltuariamente un miserabile guadagno insufficiente a procurare il nutrimento giornaliero alla moglie ed ai quattro bambini in tenera età.

Pochi mesi or sono è morto l'ultimo figlio per cattiva nutrizione e per l'impossibilità di curarlo adeguatamente. I quattro rimasti sono gracilissimi. La maggiore di poco più di undici anni è affetta da deperimento e predisposta alla tubercolosi.

La madre è pure cagionevole di salute colpita da dolori articolari senza la possibilità di curarsi opportunamente.

La miseria e lo sconforto regnano nella povera casa, l'affitto non è più stato pagato, le scualide stamberghe dove non entra luce ed aria sono prive del necessario e durante l'inverno quasi gelide. Da lungo tempo non è più stato possibile provvedere un po' di vestiario ed i bimbi sono scalzi e vestiti di stracci.

L'« Opera buona » assegna cinquanta lire a questa misera famiglia onde lenire in parte il dolore fisico e morale che così duramente l'affligge.

I coniugi E. E. Filippini e hanno versato cinquanta lire da assegnare alla povera famiglia dell'operaio A. P., che è stato oggetto della nostre cure più vive e che noi particolarmente segnaliamo alla caritatevole bontà dei nostri lettori.

Gli stessi coniugi Filippini si interessano anche, per loro spontanea offerta, di portare un valido aiuto alla parioriente Rina R. (Strada Cuorgnè, 168), il cui caso pietoso fu da noi portato a conoscenza del nostro pubblico sul numero dell'8 corrente. A questa stessa povera madre i piccoli Giorgetto, Sandro e Alfredo Chicco hanno consegnato una culla.

Ieri ci sono state fatte le seguenti oblazioni: Signor Guido L. 50, N. N. L. 7,65, N. N. L. 18,50.

* * *

La Compagnia drammatica diretta da Marcello Giorda, che da alcuni giorni agisce al Teatro Balbo, rappresenterà giovedì sera, a beneficio della nostra « Opera buona »: Il Cardinale di Parker.

Ringraziamo vivamente Marcello Giorda, i suoi valorosi attori e la Impresa del Teatro per il notevole contributo che, con la loro spontanea e caritatevole offerta, apporteranno alla nostra benefica istituzione.

Il primato europeo di un Istituto torinese

La Società per la protezione degli animali

(Nostra intervista col Presidente ing. prof. Fossati)

Ci siamo recati dal comm. Fossati, Presidente della Reale Società per la protezione degli animali, per conoscere l'attuale organizzazione

L'ing. Prof. FOSSATI

del benemerito istituto torinese, che ha svolto in questi ultimi tempi una opera tanto intensa da meritarlo in prima linea fra gli Istituti del genere in Europa.

Presa ad esempio da tutte le città italiane, l'istituzione che onora Torino, ha destato anche all'estero la più viva ammirazione. Le sue origini sono gloriose: essa venne fondata infatti da Giuseppe Garibaldi nel 1871 con la cooperazione del dott. Riboli. Il Consiglio della Società zoofila torinese è composto in gran parte di elementi che hanno sempre dato chiara dimostrazione di ardimento unitamente a profondo amore civico; citiamo ad esempio la medaglia d'oro al valor civile avvocato Camerano.

L'associazione venne eretta in ente morale nel 1889 e da quell'epoca è andata sviluppandosi sempre più fino a raggiungere l'attuale importanza.

Il canile

« Il nostro canile — ci dice il comm. Fossati —, fu costruito durante la mia gestione e a questo proposito devo elevare una parola di plauso a tutti i nostri soci che hanno concorso alla costruzione di quella ricovero. Cito in modo particolare il valoroso architetto ing. Botta che ne fu il progettista e il vicepresidente con l'ing. Alberto Olivetti che ne è l'animatore.

« Il canile è composto di celle particolari sia all'aperto che in protezione, costruite secondo le più moderne esigenze. Nel canile funziona un laboratorio veterinario di assistenza condotto dal dott. Piella. I cani vengono visitati giornalmente, curati e selezionati secondo i bisogni onde evitare le malattie infettive. Un vero e proprio ambulatorio funziona per le bestie infortunate che vengono portate nella sede della Società oppure direttamente nel canile. Gli ufficiali veterinari designati a tale bisogna sono: i dott. Piella e Bruno ».

— Quanti soci conta la Società?

« Il numero dei soci paganti — ci risponde il comm. Fossati — è di oltre 4000, ma gli iscritti salgono a circa 6000. L'associazione possiede anche un suo organo ufficiale: la « Rivista zoofila italiana ».

L'opera di propaganda è svolta presso gli adulti, nelle varie classi sociali e viene curata anche nelle scuole elementari dove migliaia di temi e di esercitazioni vengono seguiti dagli allievi che ricevono poi annualmente un premio da conseguirsi durante lo svolgimento della grande manifestazione annuale del sodalizio, in un teatro cittadino. Contemporaneamente agli allievi, vengono pure premiati i militi della Benemerita, gli agenti della M.V.S.N., le guardie civiche ecc. Il sodalizio ha pure costituito delle filiali nelle varie città del Piemonte e precisamente a Cuneo, Asti, Pinerolo, Novara e Vercelli. L'opera di queste ultime ha già ottenuto ottimi risultati.

— Quale è l'ordinamento dell'ufficio zoofilo di P. S.?

« Questo importante e delicato ufficio — soggiunge il prof. Fossati — svolge la sua attività agli ordini di un ispettore nella persona del vice-presidente della Società comm. avv. Gariglio. Egli ha dato una nuova impronta organizzativa all'opera precedentemente svolta dal Comandante Rubini. All'avvocato Gariglio si deve infatti l'organizzazione dell'ufficio di P. S. che si è sviluppata grandemente in questi ultimi tempi. Il corpo di polizia è composto da 56 agenti, di cui 39 a Torino e 21 nella regione, che svolgono il servizio in città e in tutto il Piemonte servendosi di automobili, motociclette e biciclette e di altri mezzi di comunicazione.

« I gruppi di agenti vengono ripartiti nei varii mercati, fiere ecc. I contravventori e gli ammoniti sono segnati in un apposito schedario, che funziona in rilievo statistico nell'ufficio, e il servizio di P. S. permanente è fissato al mattatoio civico di Torino.

« Si è inoltre costituita una milizia « Croce Azzurra » che ha l'incarico del pronto soccorso verso gli animali infortunati ».

La situazione patrimoniale

— Quale è il concorso della Società alla profilassi antirabbica?

« L'azione svolta dalla nostra Società — ci risponde l'ing. Fossati — circa la raccolta dei cani vaganti senza museruola e il loro ricovero nel canile dell'Istituto rappresenta certamente un importantissimo servizio di profilassi antirabbica ».

E' ben difficile che un cane, senza museruola ed abbandonato, si aggiri a lungo per le vie di Torino.

Il servizio di provvidenza (Croce Azzurra) procede in modo rapidissimo effettuato da automezzi, cosicchè un cane od altro animale che sia vittima di un investimento o di un sinistro qualsiasi, in pochi minuti è raccolto ed amorevolmente soccorso.

Nell'attuale contingenza della aumentata tassa sui cani, molti contribuenti, anzichè sottoporsi all'aumento della nuova tassa, preferivano portare i cani al nostro canile, se non addirittura cercavano di sperderli, e ciò con gravissimi pericoli di infezioni rabbiche.

Abbiamo provveduto così a ritirare, senza eccezioni, tutti gli animali che ci furono portati e che furono raccolti anche col valido aiuto di tutti i nostri 4000 Soci.

La nostra opera di convinzione presso i proprietari, perchè si assoggettassero di buon grado all'aumento della tassa, ha avuto vivo successo e, salvando dalla morte tanti poveri innocenti, ha avuto un riflesso di non lieve entità a vantaggio delle finanze locali sotto la voce: « Tasse cani ».

La situazione patrimoniale della Società è la seguente: Beni immobili (Canile e Sede sociale) lire 269.647; Cartelle di rendita inalienabili L. 203.400; Mobili ed attrezzi L. 18.000; Fondo di cassa disponibile L. 44.939; Totale L. 726.486.

— Nel 1931 l'opera della Società è stata ripartita così: cani ricoverati nel canile: 1729, restituiti ai proprietari: 123, ricollocati: 1041 e soppressi 583.

« Il forte incremento verificatosi nell'ultimo trimestre del decorso anno, è stato originato dall'aumento della tassa. E' da notare però che se ci 1729 ricoverati si aggiungono ancora tutti quelli raccolti sul suolo pubblico, perchè sinistrati ed in condizioni tali da dover essere subito e pietosamente soppressi, si oltrepassa la cifra di 1800.

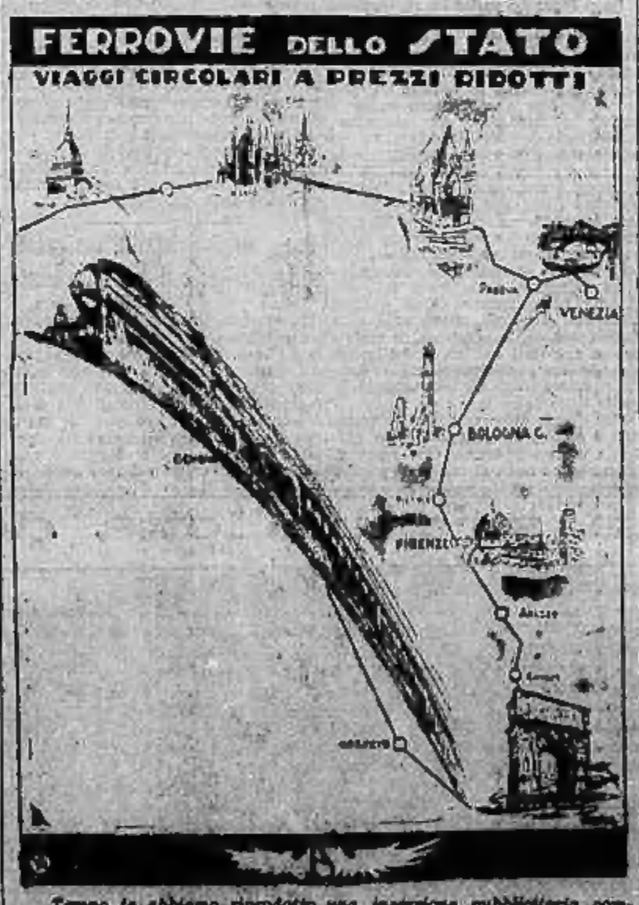
« La raccolta ed il mantenimento dei cani sono completamente a spese della nostra Società e ciò con un non indifferente sollievo per le finanze comunali.

« Dei 1041 cani collocati, ci siamo in primo luogo curati che i nuovi proprietari non li ritirassero solo per un capriccio del momento, ma desse un sicuro affidamento di un buon trattamento. Così abbiamo tutelato gli interessi del Comune in quanto che abbiamo curato che le denuncie di possesso venissero regolarmente inoltrate agli Uffici competenti.

« Rilevo ancora, con grato animo — conclude il comm. Fossati — che il nostro sodalizio deve la più viva riconoscenza a tutte le Autorità locali, a S. E. il Prefetto, al Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, al sen. di gran Croce Broglia, ai varii comandi: da quello dei R.R. CC. a quello delle Guardie civiche e dei pompieri, per i contributi e la collaborazione che hanno dato allo sviluppo di una forte e bella coscienza zoofila, nella nostra Torino ».

F. B.

"Turin ch'a bògia"



Tempo fa abbiamo riprodotto una inserzione pubblicitaria comparsa su alcuni giornali e cara alle Ferrovie dello Stato che rappresentava l'invito ai viaggi circolari che comprendono i più interessanti itinerari per località di particolare importanza.

Nella inserzione pubblicitaria erano col profilo dei loro monumenti più illustri, raffigurate molte città.

C'erano Cronaca, Chiesa, Santhià, ma di Torino nessuna traccia.

Il valoclissimo treno raffigurato andava a finire in una zona vuota, dove se la geografia non è un'opinione, sarebbe dovuto trovarsi Torino.

La nostra protesta grafica ha avuto successo. Ecco qui riprodotta la nuova inserzione pubblicitaria. E' scomparsa Santhià ma vi appare Torino col profilo della sua Mole Antonelliana.

Prendiamo atto che Torino è un centro di primo ordine pieno di attività e che merita di essere citata non solo perchè è il capoluogo di una grande e bella regione ma perchè v'è in essa il segno della vita nuova: grandi officine e fervide attività.

TEATRI

AL VITTORIO questa sera sarà ripetuta « La Presidentessa », la divertentissima commedia di Veber e Hennequin, che, recitata ieri sera dalla signora D'Origlia, da Palmi e da tutti gli attori della Compagnia con molto brio, è stata calorosamente applaudita.

La Compagnia D'Origlia-Palmi darà domani sera « Notte d'agosto » di Soldani accuratamente interpretata, e la sera di venerdì prossimo riprenderà « L'adorabile nemica » quattro atti di Erminio Robecchi-Brivio rappresentati la prima volta al Teatro Comunale di Bologna nella superba interpretazione di Maria Melato il 22 dicembre 1925 e da qui passati, con grande successo di pubblico e di critica, sulle scene del Valle di Roma, del Manzoni e dell'Olimpia a Milano, dell'Alfieri di Torino (ottobre 1924), al Fiorentini di Napoli, ecc.

Per confessione della Melato stessa a Nino Berrini « L'adorabile nemica » fu il lavoro che destò più interesse e che le fece fare i maggiori incassi in quel torno di tempo.

Del lavoro se ne occuparono tutti i maggiori critici della penisola; più particolarmente: Renato Simoni, Domenico Lanza e l'indimenticabile Cesare Levi che ne fece una benevolissima recensione su « I libri del giorno » (giugno 1926) quand'essa apparve in volume.

AL CARIGNANO, come già è stato annunciato, debutta stasera la Compagnia di Emma Gramatica, reduce dai recenti strepitosi successi di Vienna. Nell'attuale formazione la grande attrice è circondata da parecchi ottimi elementi, fra cui ricordiamo Mario Benassi, Maria Letizia Celli e Nella Maria Bonora. Il carattere della Compagnia, accanto a quei lavori già noti al pubblico attraverso le superbe interpretazioni dell'illustre capo-comica, reca alcune interessanti novità. Il debutto di questa sera avviene appunto con una novità, « Lady Friedrich », del notissimo commediografo inglese W. Sommerset Maugham.

AL BALBO la Compagnia di Marcello Giorda rappresenterà in questi giorni una novità: « L'imperatrice folle », avvincente dramma di Italo Sulliotti, in cui una famosa e ragata vicenda familiare è trattata con serrata tecnica teatrale ad efficaci chiaroscuri e con quella simpatia umana da cui scaturiscono le voci della poesia.

Giovedì prossimo la stessa Compagnia rappresenterà « Il Cardinale » di Parker, a beneficio dell'« Opera buona » del nostro giornale.

AL ROSSINI continua il successo delle rappresentazioni della Compagnia dialettale piemontese « Artisti Associati » diretta da Arturo Zan.

La sera del 18 corr., nello stesso Teatro Rossini, sarà rappresentato il bozzetto drammatico: « Il Ballila delle Alpi » del nostro collaboratore Michele Venuti.

Si prevede un esaurito, trattandosi di recita il cui ricavato, per volontà dell'autore e dell'Impresa Teatrale, andrà a parziale beneficio delle Organizzazioni giovanili fasciste.

Il Principe di Piemonte

Dopo un brevissimo soggiorno a Torino il Principe di Piemonte è partito ieri col treno delle 12, per Piacenza. A rendere omaggio al Principe, nella saletta Reale della stazione di P. N., si trovavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal Capo di Gabinetto marchese Di Sunì, il conte Gioioli di Pantasca, presidente della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, S. E. il comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, il comandante la Divisione gen. Alberti e il colonnello comandante il 3.o Reggimento Fanteria. Il servizio ferroviario era diretto dal Capo del Compartimento gr. uff. Ehrenfreund.

LE UNIONI CONIUGALI INFELICI

La vendetta della moglie abbandonata

Dopo sei anni di separazione querela il marito per adulterio

La vita coniugale della signora Maria Teresa Bertinetti non è stata delle più felici: la luna di miele trascorse, per lei, in un baleno, susseguita da un quasi totale abbandono da parte del marito, Francesco Bianchi, d'anni 43, capo meccanico impiegato in uno dei principali stabilimenti industriali della nostra città.

Stanca di questa vita tutt'altro che lieta, nell'aprile 1925 si separava consensualmente dal proprio marito per incompatibilità di carattere; a tale passo essa si era indotta pur di farla con una vita coniugale che, a quanto affermava, era un seguito, per parte del marito, di accessi, di ingiurie gravi e di infedeltà. Aveva accettato tale formula di separazione anche perchè il marito aveva più volte dichiarato che egli si sarebbe rifiutato di accettare una separazione per colpa sua, disposto però a passarle centocinquanta lire mensili a titolo di alimenti qualora la separazione avesse avuto per causa la incompatibilità di carattere.

Avvenuta la separazione, ed omologata dal Tribunale, i coniugi Bianchi si divisero ed il Bianchi, per qualche mese, diede le promesse centocinquanta lire.

Richiamato al mantenimento dei suoi obblighi, egli non se ne diede per inteso. La donna non insistette nelle sue richieste; passarono così oltre sei anni senza che la Bertinetti avesse motivo di cercare del di lei marito, malgrado che una precoce povertà concorresse a renderle sempre più difficile la battaglia della vita e malgrado che essa sapesse come il Bianchi guadagnasse delle buone paghe.

Senonchè nell'agosto scorso, transitando in via S. Domenico nei pressi della chiesa omonima, veniva a sapere che il Bianchi da alcuni mesi viveva in concubinato con certa Pia Poli-lastrini Boschis. Apprendeva inoltre che i due colombi prima dimoravano in via S. Tommaso, N. 23, e che poi si erano trasferiti al N. 7 della stessa via, al piano terzo, presso la famiglia Vittone.

La Bertinetti si trasformò allora in detective e cercava di assodare se le informazioni fornitele erano rispondenti al vero. Così si recava in via S. Tommaso N. 7, e richiesto alla portinaia se vi abitavano certi coniugi Bianchi veniva indirizzata al terzo piano, alla porta su cui figurava la targhetta al nome dei Vittone.

Inoltre apprendeva che la Pia Poli-lastrini Boschis aveva ricevuto della posta indirizzata al nome di Maria Bianchi, cioè al proprio; si trattava, quindi, di una completa sostituzione.

Qualche mese dopo e precisamente nell'ottobre, veniva informata che la Boschis-Poli-lastrini aveva pochi giorni prima dato alla luce un bambino e che tale lieto evento era stato festeggiato con grande pompa dai due colombi. Ritenendo di avere ormai le prove della colpevolezza del marito, la Bertinetti sporgeva querela al Procuratore del Re contro il Bianchi.

Le indagini svolte dalla P. S. accertavano che i fatti esposti dalla Bertinetti non erano completamente esatti: era vero che il Bianchi e la Boschis abitavano in casa dei signori Vittone, ma essi avevano affittato ciascuno una camera mobiliata; inoltre non risultava esistere tra loro una relazione intima. Era vero che la Boschis aveva dato alla luce ai primi di ottobre un bambino, a cui aveva imposto il nome di Bruno, ma aggiungevano che la donna affermava esser il Bruno figlio d'un suo amante recentemente emigrato in America. Infine, affermava che la denunziante, per la durata di tre anni, aveva convissuto con tale Salvatore Salvotti.

I testimoni interrogati in istruttoria non hanno fornito particolari atti a stabilire la sussistenza precisa dei fatti attribuiti al Bianchi dalla moglie: ad esempio: la portinaia dello stabile in cui abitava il Bianchi ha affermato che un giorno, salita nell'appartamento dei Vittone, osservando la camera, la signora Poli-lastrini-Boschis, ivi presente, le aveva fatto vedere una stanza mobiliata con letto matrimoniale, dicendole: « Questa qui è la nostra! ».

« Dopo questa visita e le parole dettemi dalla Poli-lastrini-Boschis (ha aggiunto la portinaia) mi convinsi che quest'ultima conviveva maritalmente col Bianchi e questa mia convinzione venne rafforzata dal fatto che la Poli-lastrini era palesemente incinta ».

Il Pretore dott. Enzo Cortese ha concluso la sua istruttoria elevando contro il Francesco Bianchi e la Pia Poli-lastrini-Boschis l'imputazione di concubinaggio.

Il Console generale Scandolara lascia il comando del 1.o Gruppo di Legioni

Il ferrido invito degli Ufficiali e del Segretario Federale - Il comando interinale al console Galbiati

Tutti gli ufficiali del 1.o Gruppo di Legioni della M. V. S. N. si sono riuniti ieri mattina nella palestra della Casa Littoria per rendere un devoto e fervido saluto al Console generale Scandolara che, chiamato ad altro incarico dalla superiore gerarchia della Milizia, lascia il comando del 1.o Gruppo, tenuto per oltre tre anni.

Fra gli alti ufficiali erano presenti i comandanti delle Legioni: consoli Galbiati della 1.a Subalpina, Mannelli della 2.a « Alpina », Perrone, della Difesa antiaerea, Bondoe della Ferroviaria, Cremisi della Forestale, il seniore Vadasi, comandante la Legione Universitaria « Principe di Piemonte », i consoli Donegani, Rosso e Cavalieri, il rappresentante della Milizia Stradale, il cappellano militare, i seniori Duse, Broglia, Bianchi-Mina, Zamboni, Bazzanese, Gogino ed altri.

Quando il generale Scandolara ed il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale era accompagnato dal direttore della segreteria federale comm. Gabetti, sono apparsi nella vasta palestra, il console Galbiati ha ordinato l'« attenti » ed ha presentato gli ufficiali al comandante.

Subito ha preso a parlare il generale Scandolara. Egli ha detto che, chiamato ad altro ufficio dal comando di generale, lasciava al valoroso console Galbiati il comando interinale del Gruppo. Il generale rammentò che l'oratore provava nel separarsi dai suoi bravi, intrepidi gerarchi sarà compensato — ha soggiunto — dalla certezza che ufficiali, sotto ufficiali e Camicie Nere del Primo Gruppo conserveranno sempre altissime le stupende tradizioni di disciplina, di fedeltà, di laboriosità che che sono l'amore e l'orgoglio delle fiere Legioni.

Nessuna raccomandazione da fare: troppo vivi sono in tutti il senso del dovere, la devozione alla causa, l'obbedienza cieca assoluta appassionata al Duce vittorioso. Ogni volta che l'oratore si ritroverà con gli ufficiali del 1.o Gruppo sarà lieto di rivivere nel comune ricordo la giornata trascorsa insieme in operosa milizia. In ogni modo è certo che non mancherà sempre, per la vita e per la morte, uniti nell'ardente amore alla Patria fascista, nella devozione appassionata all'augusto Sovrano, nel servizio vigile del Duce della Rivoluzione.

Il console Galbiati, che ha parlato subito dopo, ha portato al generale — con schiette iniziative nobili espressioni — l'omaggio e il saluto degli ufficiali e delle Camicie Nere, fieristimi di avere per tre anni servito al suoi ordini nei ranghi della ferrea Milizia. Ricordato il luminoso passato di guerra del Comandante, l'oratore ha concluso assicurando che il fulgido esempio dato loro dal generale Scandolara illuminerà sempre ufficiali e militi sulle grandi strade del dovere e del valor militare.

A sua volta il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi — al quale il generale aveva rivolto un fervido, caldo omaggio — ha recato al camerata Scandolara il saluto affettuoso e fraterno di tutti i fascisti della Provincia. Egli ha detto l'intimo compiacimento dei camerati nell'apprendere che il generale Scandolara, per lasciando il comando del Gruppo, tenuto con inquadrabile dignità di spirito e di azione, rimarrà nel nostro Piemonte, in questa Marca nemica delle Fiamme che dalle proprie sublimi virtù guerriere trae legittima ragione per circondare di ammirazione spontanea e convinta l'impiegabile Milizia volontaria della Rivoluzione fascista.

Il generale Scandolara — prode alpino in guerra, fascista ferventissimo di ogni ora e specie delle ore buie — ha sempre dato al Partito il concorso della sua collaborazione intelligente, generosa, sollecita. A lui il Partito rivolge il saluto e l'augurio più cordiali e affettuosi. A lui rinnova l'assicurazione — fra tutte la più cara al suo nobile cuore — che Milizia e Partito qui, nella nostra operosa e gentile Torino, come in tutta Italia, marceranno sempre gonfiati a gonfio nell'armoniosa inscindibile comunione degli scritti che le devozione illimitata al Duce e l'ardente amore all'Italia scolpiscono vergo le custe più lontane, splendenti come l'alba sul monte.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: « Lady Frederick » di Maugham (Anteprima).
CHIARELLA. — Ripos.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: « Edea » di A. Dumas.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia Emanuel Palmi). — Ore 21,15: « La presidentessa ».
ROSSINI (Comp. piemontese « Artisti Associati »). — Ore 21,15: « Le donne brute » di M. Leoni.
GIANDUJA (Mariemetta Lupi). — Ore 21: « Dalla Terra alla Luna ».
ALFIERI: 21: Danze Leonidee Ecclesi.
MAFFEI: Ore 21: « Vaudeville » Masoero e IL FARO » (via Duplano, 14, angolo corso Operai). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18: Esposizione arredamenti artistici.

I divertimenti

AL MAFFEI « Cerco il mio tipo ».
continuato successo di Masoero.

Oggi, al CINEPALAZZO
« LA VENERE DEI PONTI »
con Jack Holt e Richard Cromwell
Novità autentica, in cui la Columbia ha profuso miracoli di tecnica negli abissi del mare, assurgendo ad un'opera veramente rara.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « Fascino dello spazio ». R. Harm.
VITTORIA: Caterina di Russia. L. Dagover. Nel Varietà: Troupe Evelyne Dove.
ITALIA: « Carosello di Venezia ».
SPLENDOR: « Vantaggio Pompadour ».
IDEAL: 2 progr. « A. comanda » Kassel.
ALPI: « La vecchia signora. » Grandaffick.
STATUTO: La vecchia signora. Grandaffick.
BOREA: « La fine del mondo » di Abel Gance dal romanzo di Flammarion.
PRINCIPE: Rissio dei cavalieri. Varietà.
SAVOIA: « Gli ultimi giorni di Pompei ».
AMBROSIO: « La medaglia ». Greta Garbo.

Se volete
« IL MILIONE »
lo troverete al CINEMA AMBROSIO
uno di questi giorni. Domani? Forse... *Il Milione*, con poche lire, sarà a disposizione di tutti. Un vero capolavoro
« IL MILIONE »
di René Clair. Ristorinamento.
In attesa del *Milione*, l'amministrazione Greta Garbo fa ancora premiere il *Cinema Ambrosio* con la Modella.

SALONE GHERSI
Domani premiere de
GLI ASSI DELLA TREMARELLA
estilarantissimo film interpretato dalla irresistibile coppia di comici Harry Langdon e Slim Summerville e dalla graziosissima Bessie Love.
Il programma sarà completato dai cartoni animati *Brunello* prende un bagno. Oggi ultimo di Fuochino della spuma con *Brigitte Helm*.

Continuano affollatissime
le repliche de « La vecchia signora »
all'ALPI e allo STATUTO
Il magnifico film della Casse di Ripa, stupendamente interpretato da Emma Gramatica e Arturo Falconi, segna ad ogni tempo a successo continuato ai botteghini dell'Alpi e dello Statuto.

CINEMA TEATRO VITTORIA
Oggi il grande debutto di
EVELYNE DOVE
la Venere crociata, condotta dal suo due meravigliosi negri e dalla Troupe acrobatica Favorita. Nello spettacolo cinematografico, prima di Cabiria al Monte con Lil Dagover.

Finestre sui cieli

Mi piace di ripensare i primi studiosi delle onde umane. Di sopra a noi, ignari ed ignoranti, essi si ricercavano febbralmente nell'aria. Tesi un tentacolo filiforme a non perdere il contatto con la terra, e tesone un altro a tentare di fissarsi al cielo, essi si chiamavano, annaspando, e si chiedevano a vicenda informazioni scientifiche sulla risonanza dei rispettivi apparecchi, tutti intesi a migliorare questa che ora già è diventata conquista delle folle. Si chiamavano e si ricercavano, prendendo a nome, per distinguersi, le lettere dell'alfabeto, non avendo volto l'uno per l'altro. E coll'LB discorreva con l'MA; e l'MA con l'HS e gli diceva ad esempio che il suo vibrare era fievole; e improvvisamente non lo udiva più; e lo chiamava e lo richiamava... L'HS? Scomparso! Il suo palpito non riusciva a riemergere dalle profondità dell'atmosfera.

Quale grandioso brancolare, quale affannoso ricercarsi di anime nello spazio! Oh, come, in questa sorprendente realtà che è la scoperta della radio, il concetto dell'impenetrabilità dei corpi, quello di materia e di spirito, di concreto e di astratto, si tramutano! Il sensibile venendo sottilizzato così da accostarsi all'invisibile, tutto maravigliosamente si dilata e sconfina.

Quella della scienza oggi può essere davvero la coppa cui inebriarci per fare equilibrio alla coscienza della nostra fragilità morale e per addormire il dolore che dentro ci gema. Attraverso la scienza possiamo giungere, oggi, alla credenza riposante di un Iddio, se, per la miseria della nostra lagrimante vita, non sappiamo elevarci ad Esso con la più poisente ala dello spirito, che è quella che l'uomo ha chiamata intuizione.

Se vivesse oggi il Leopardi, il poeta nostro dolorante e possente, credo che il suo canto, anche restando sostanzialmente il medesimo, almeno a tratti si righerebbe di luminosi guizzi che non conobbe. Il Leopardi non perdonò alla vita di non realizzare i maravigliosi sogni dell'adolescenza: questo il tema fondamentale della sua lirica: perciò stesso egli l'ebbe amara contro la scienza che aveva distrutto tante « leggiadre favole » e tanti « ameni errori », abbandonandosi ai quali l'errato intelletto aveva per l'innanzi potuto sconfinare dalla grigia realtà. Infatti, fra le tante sue disgrazie, il Leopardi ebbe anche quella di abbattersi a vivere in momenti in cui la scienza nulla ancora aveva sostituito agli errori distrutti. Essa appariva unicamente negazione; e sembrava aver chiuso ogni varco alla fantasia che, per la vita dello spirito, è ciò che è l'ossigeno per i polmoni. Invece oggi la scienza, più illuminata, e anzi addirittura abbagliata di se stessa, dichiara che nulla sa; e a chi possiede occhio d'aquila consiglia di appuntarlo lontano, perchè non v'è cerchio di orizzonte tanto vasto che non lo si possa ancora dilatare.

Rifacciamoci all'epoca, ancora abbastanza recente, in cui l'elettricità, che pur esisteva sul mondo dal suo inizio, non era ancora stata individuata dall'uomo. A quell'epoca, un fenomeno prodotto dall'energia elettrica, come ad esempio il galvanizzarsi di un corpo morto per il passaggio di quell'energia attraverso ad esso, raccontato da una donnicciuola, sarà stato cecamente creduto dai semplici di spirito, ma non dà un intelletto di levatura mediocre che in illusione di superiorità, avrà deriso la narratrice tacciandola di ignoranza, e di esaltazione. Ma vi fu chi non ne rise, intuendo nella narrazione una verità non meno reale perchè ancora ignota. E si andò sino al giorno che un'intelletto più acuto degli altri, o reso tale dai concomitanti studi di pochi eletti, ci svelò questa forza sin allora ignorata.

Ce la svelò; ma anche oggi che abbiamo individuata e disciplinata questa energia, il più sapiente scienziato non ci può nettamente precisare che cosa essa sia. Come pretendere allora di comprendere e di spiegare il Principio primo d'ogni forza e d'ogni cosa? E di quale credenza ancora osar di ridere?

Nel secondo secolo dopo Cristo, il geografo e storico greco Pausania, nella narrazione di un suo viaggio attorno all'Ellade, lasciò scritto che nel campo di Maratona, ov'è la sepoltura degli Ateniesi morti nella famosa battaglia, tutte le notti si riagitavano fantasmi di combattenti, risonando un nitrir di cavalli. E' noto come il nostro Foscolo, ripresa la notizia nel suo immortale carme de « I sepolcri », ne abbia creata una magnifica figurazione. Quella del Foscolo può considerarsi figurazione di poeta; ma come interpretare l'affermazione di Pausania? Quale leggenda, o delirio d'una mente esaltata? Libero ognuno che lo voglia di farlo; però si rifletta: i campi di Maratona videro la disperata lotta di diecimila uomini contro 110.000; e videro il miracolo di quei pochi valorosi risuscitati vincitori delle falangi persiane. Quale tenace attaccamento alla propria terra, quale esaltazione di sentimenti e di valori non furono necessari a ottenere la vittoria portentosa; quale irradiarsi insomma di virtù eroiche! Orbene, poichè non sappiamo più con esattezza quale sia la delimitazione tra il visibile e l'invisibile, fra il concreto e l'astratto, chi ci dice che il prorompere di tali sentimenti ed energie per noi impalpabili, non irraggi un alcunchè capace di mantenere nell'aria la visione e il disegno dei corpi, se non per tutti gli occhi, per taluni speciali occhi, e in determinate condizioni atmosferiche?... Se si riflette che un cinquanta anni or sono il nostro orecchio non coglieva che le voci risonanti a breve distanza, perchè non era armato in quel modo che oggi, attraverso il microfono del telefono o della radio, gli rende possibile di cogliere voci giungenti da ogni parte del globo, mentre pur tali voci sono prodotte da organi ponenti in moto nell'aria le stesse onde che vi s'agitavano dall'inizio dell'esistenza animale, chi può dire che il mio ragionamento abbia del farnetico?

Chi ci dice ad esempio che, come esiste tuttora nell'aria, avvertibile per noi, viva dunque, l'irradiazione luminosa di stelle che, esse, non esistono più, tra milioni di secoli la visione di noi e delle nostre imprese non giungerà, come fosse contemporanea, ad esseri viventi su un qualche remotissimo mondo ignorato? Tale possibilità forse molto molto non sorriderà a nessuno, perchè, ad essere sinceri, non è poi che le nostre personali imprese ci paiano tanto sublimi da venir proiettate nei secoli, quasi gigantesca cinematografia, sugli azzurri tendaggi dei cieli; e quindi non discorriamone oltre. Consideriamo soltanto che nulla ci è dato di affermare con sicurezza circa quanto è e quanto non è; circa quanto chiamiamo morte e chiamiamo vita, e quanto scompare e quanto sopravvive. Perciò l'assurdità più assurda è quella nostra di ostinarci a chiamare vita soltanto il breve giro di anni durante i quali rimaniamo su questo piccolo globo terrestre, sotto forma avvertibile per i nostri sensi animali.

Oggi la scienza implicitamente ammonisce: « Non essere scettico, o uomo, mai, perchè tutto è possibile. Una maravigliosa armonia regola l'immenso, ma in essa non sono limiti nè freni, all'infuori di quelli creati dalla tua ignoranza. Perciò ricorda che a nessuna opinione hai diritto di irridere, che nessuna credenza o visione deve apparirti assurda, poichè tutto può essere vero in questa fantastica fiaba che è l'esistenza universa; meglio: anche la verità può assumere parvenza di fiaba nella maravigliosa realtà dell'universale prodigio ». Orbene, quest'opinione, nella stessa sua indeterminatezza, è una fede, per chi non sappia averne di più determinate; fede che dà potenti ali alla speranza senza la quale non è possibile vivere.

Cieli aperti dunque a ogni più ardito volo dello spirito, la cui divina prerogativa è appunto quella di poter sconfinare di là dai limiti imposti al corpo. La fantasia (non l'immaginazione!), la fantasia è il divino suggello in noi: essa, sia pure basandosi sui dati della ragione, procede a balzi per divine intuizioni; essa è la forza creatrice medesima, tanto è vero che essa sola fa l'inventore, e il poeta, e l'utopista e il santo. Coloro fra noi che vogliono essere meritevoli del nome di uomo non devono soffocarla in loro, ma anzi alle sue ali abbandonarsi giocondamente. E sarà come se a un tratto ci fosse dato di levarci a volo fra il rutilare dei mondi a coglierne il ritmo nell'immensa notte; anzi sarà come se noi stessi, fulmineamente, ziempissimo le tenebre di guizzi di fiamma viva, e simiglianza di Colui che è gli astri e i mondi ha disseminato pei Cieli.

Clara Ferrero.

La vasta attività dell'ente turistico tripolitano

Tripoli, 11, sera.

Il Comitato per il gran turismo, che è una emanazione dell'Ente Turistico Tripolitano, ha tenuto nella sala dell'Automobile Club di Tripoli una importante riunione plenaria di tutti i componenti il Comitato stesso. Venne riconosciuta la grande importanza del turismo di gran classe che spinge i turisti oltre la costa per far conoscere e apprezzare tutte le risorse della nostra Colonia e venne ampiamente discusso il programma da svolgersi nel futuro. Attraverso le risultanze degli anni scorsi e quella in atto veramente imponente di quest'anno, vennero consigliate alcune provvidenze per cercare di ovviare a qualche lieve inconveniente riscontratosi. Si fissarono anche un programma di massima da svolgere nell'autunno venture e nei prossimi anni per cercare sempre di aumentare l'afflusso dei visitatori. Con compiacimento il Comitato ha constatato i proficui frutti portati dalle recenti comitive del R. A. C. I., dell'Istituto Coloniale Fascista, della Lega Franco-Italiana di Tunisi, ecc. Si trattò infine di questioni finanziarie e di propaganda.

Cinematografia coloniale

Film cirenaico

Un amico che vive ai margini del deserto volle insegnarmi le strade che conducono nelle oasi della Cirenaica. Io fui, in un primissimo tempo, tentata di pregare l'interlocutore di mutare argomento — ed ero talmente divagata da non avere il coraggio di confessarlo — ma ben presto la parola fervida dell'animatore mi trascinò nel vivo della narrazione; così, senza avvedermene, alla fine del colloquio, mi sentii disposta a partire: convinta della necessità determinatasi in me.

La realtà della colonia

Noi abbiamo l'abitudine di osservare e di considerare le cose, dal nostro punto di vista, suggerito soprattutto dalle regole che informano la nostra attività. A me, attrice del cinematografo, la Cirenaica apparve come un gran campo aperto all'investigazione dell'obbiettivo della macchina da presa; un immenso scenario naturale da adeguare alla concezione artistica di una serie di vicende umane più che a un certo numero di quadri fotografici sull'esempio di certi filmetti pseudo educativi. Poichè, ciò che innamora di una persona o di una terra è l'insieme delle caratteristiche che fanno la « personalità » morale e fisica della persona o della terra.

Ascoltando l'amico — che è uomo di governo e artista — compresi per quali motivi egli si fosse innamorato della Cirenaica; motivi tutt'affatto diversi dal miei, intendiamoci, per cui bisogna convenire che qualunque persona, a qualsiasi ceto appartenga, esercìti pure la professione più disparata, messa a diretto contatto con la realtà fisica e morale di questa terra, se ne innamorerà certissimamente. (Qui il verbo ha significato di « interesse »).

Anzi: mi parve che nessuna propaganda più efficace per insegnare al popolo la strada delle Colonie potesse, non dico uguagliare, ma stare al confronto di quella che un film d'ambiente avrebbe potuto sortire. Un film è un libro « animato » secondo principii d'arte che non hanno nulla di comune con quelli fondamentali della letteratura; tanto che se si volesse ridurre un romanzo per il cinematografo, bisognerebbe rifare le scene e legarle tra di loro con un filo di qualità diversa da quella che distinse l'originale. Un film è vita. E la vita insegna sempre una idea.

Così partii. Sarei potuta andare a Tripoli o a Mogadiscio, nell'Eritrea nell'oltre Giuba, tanto il viaggio aveva uno scopo preciso, indipendente dalla località. Scelsi, invece, la Cirenaica perchè non disperavo di fare in tempo a vedere certi momenti della meravigliosa caccia ai ribelli sparsi dalle nostre truppe verso l'Egitto. Mi pareva che l'unità organica del film che sognavo avesse guadagnato in efficacia s'io avessi avuto la possibilità di rendermi conto dell'incentivo « umano » esistente della guerriglia coloniale.

Questa mia nota non ha scopi traversi, nè tenore di corrispondenza di viaggio; è semplicemente una lettera ch'io mando a coloro che mi leggono per comunicare loro le mie schiette impressioni sulla «Colonia» in genere. E' come s'io incontrassi costoro, ad uno ad uno, e ripetessi loro un discorsetto; al fa sempre così!

La promessa

— Novità?

— Sì — direi — sono reduce dalla Cirenaica, dove ho veduto delle cose stupende e delle persone egregie che hanno veramente la coscienza coloniale. Ho studiato il modo di realizzare al più presto un film che documenti, senza il trucco artificioso dell'« atelier », le bellezze che mi hanno commossa, un film, insomma, che sappia, meglio di quanto io possa, dire che laggiù l'Italia ha trovato, corse sulle antiche strade imperiali della Penisola, il passo che affonda il calcagno nel bronzo della storia.

— Tutto qui?

— No, mio impaziente amico; sugli agrumeti in fiore che serpeggiano lungo la costa azzurra, sotto un cielo in persone letizia, passando le canzoni delle nostre province, interrotte, ogni tanto, dai « negarit » degli indigeni. E tutti, nostalgici o no, hanno nel cuore un amore più grande e più completo per la Patria che sorge da ogni gesto e da ogni parola, realtà divina che guida i giorni della promessa.

Sulle carovaniere che annodano le oasi alle sabbie, i legionari della nuova Roma, passando lasciano la traccia viva della loro giovinezza smagliante, un dono di poesia, cioè, che nessuno riuscirà mai a cancellare: nè il gabbi, nè la storia delle generazioni che verranno.

Cirenaica non è il nome di un presidio, ma di una riva alla quale dovranno approdare le generazioni del Littorio, preparate nella volontà, votate nella missione.

Ho costretto le mie impressioni in poche righe di prefazione al film che ho promesso a me medesima e all'amico che vive ai margini del deserto, di « girare » presto, appena possibile.

Marcella Albani

Note bibliografiche

La fine del dopoguerra

In Francia, nel corso di questi ultimi dieci anni, la generazione letteraria del 1920 è stata sovente stigmatizzata da quella che l'ha preceduta. Ma ecco che, ora, è la sua volta di essere attaccata, e più violentemente ancora, da quella che la segue, e che viene denominata di già la generazione del 1930.

Un'inchiesta condotta da un critico e autore di appena venticinque anni, Roberto Brasillach, ci consente di conoscere il sentimento che i giovani francesi nutrono nei riguardi dei loro primogeniti. Le risposte all'inchiesta, pubblicate da *Candide*, proclamano la sconfitta e la fine del periodo comunemente designato col nome di « Dopoguerra », sconfitta e fine anche di coloro che lo hanno illustrato. Ecco le più categoriche fra le dichiarazioni:

« Si verifica uno schianto. Parevano dodici anni della nostra vita e sono adesso discesi nella storia. Cocteau, Morand, Drieu ci sembrano oggi ombre del 1850 » (Jean Maxence).

« Il dopoguerra è stato lo squilibrio, dapprima reale, pietoso e poi sfruttato. Tutto ciò è finito ed io spero in un ritorno all'equilibrio » (Marcel Ariand).

« Questi dodici anni? Un pizzico di cenere fra le dita, il residuo di un fuoco d'artificio. I soli valori durevoli ci vengono dagli anni che precedettero la guerra: dopo di allora, nulla! » (Daniel Rops).

« Si « liquidi » il dopoguerra. Sono d'accordo » (Pierre Bost).

C'è dunque unanimità, tanto più che a queste opinioni dei giovani si sono aggiunti i pareri autorevoli e concordanti di Paul Valéry, Henri Massis, Albert Thibaudet. Tutti riconoscono che l'anarchia deve finire e le cose stanno rientrando nell'ordine. Ma quale ordine? E quale anarchia? Si manca di una definizione precisa di questa parola un po' vaga: dopo-guerra. E non è l'inchiesta di Robert Brasillach quella che getterà una luce sulla questione.

Massis parla di « pubblicità ». Thibaudet di « inflazione ». Paul Valéry di una crisi d'intelligenza. Arlaud di squilibrio. Maxence pronuncia tre nomi: Jean Cocteau, Paul Morand, Drieu la Rochelle. Tre scrittori non fanno una generazione. I tacciati di pubblicità, d'inflazione, di squilibrio, di intelligenza sono forse Jean Giraudoux, François Mauriac, Henri de Montherlant, Georges Duhamel, Julien Green? Jean Maxence, il quale è ritornato sulla questione nelle *Nouvelles Littéraires*, ha definito il periodo 1920-30 come un periodo di febbre, ma di febbre vana. Nessun problema essenziale è nuovo è stato posto e, per conseguenza, risolto dalla generazione letteraria del 1920.

« La grande debolezza del Dopoguerra — conclude Maxence — è di aver dato opere più brillanti che durevoli ». Ecco finalmente un rimprovero formulato nettamente.

Aggiungiamo a tutto questo, secondo quanto dice Henri Massis, quella specie di rabbia che hanno avuto i romanzieri di studiarsi, di scoprirsi nei bassifondi più torbidi della loro anima: specie di esaltazione dell'individualismo che porta alla disgregazione della coscienza. Tuttavia si deve riconoscere che tali confessioni non hanno sempre mancato di grandezza e la franchezza, talvolta brutale ma in ogni caso coraggiosa che gli scrittori del dopoguerra hanno dimostrata, ha dato alla letteratura di questo periodo un carattere che non si trova, almeno così affermato, in nessun'altra epoca: la *sincerità*. Si riconoscerà, senza dubbio fra qualche anno che questo contributo ha avuto la sua importanza. Ed è forse questa sincerità che farà agli occhi della posterità la bellezza della nostra epoca.

« Dove si va adesso — si chiedono molti giornali francesi — e che cosa ci promette la generazione del 1930? ».

Anche queste risposte sono molto vaghe. Valéry e Thibaudet pensano ad un nuovo classicismo. « Questo periodo del dopoguerra può apparire come un romanticismo », dice Paul Valéry. Ne ha tutti i caratteri. E' il romanticismo del 1920-30. Più tardi verrà certamente un classicismo, poichè ogni classicismo non è che rimessa in ordine degli elementi disordinati, o superare un romanticismo anteriore. Ma non so affatto come sarà il classicismo 1931 ». Marcel Ariand, del quale è ben nota la facile intelligenza, predica il ritorno all'uomo eterno.

La tesi generale dei giovani francesi si riassume, insomma, nelle parole di André Bellessort, che Brasillach pubblica come conclusione alla sua inchiesta: « Mi avvedo che un'epoca è finita. Ma dove andiamo? ». E Brasillach soggiunge: « A domande di tal genere gli scrittori rispondono, come si sa, ben altrimenti che in un'inchiesta ». Dunque, aspettiamo.

Il Vescovo della Cirenaica visita il campo di concentramento di Soluk

Bengasi, 11, sera.

S. E. il Vescovo della Cirenaica Candido Mora si è recato a Soluk in visita pastorale. Dopo la presentazione delle Autorità politiche e militari locali ha visitato il Cimitero cristiano, ove sono sepolte le salme di militari caduti nei numerosi combattimenti del Sud bengasino, nei 20 anni di nostra dominazione ed ha deposto due corone di fiori, indi S. E. ha esaltato il sacrificio dei Caduti per la grandezza della Patria con commosse parole rivolte alla truppa e alla popolazione. In chiesa fu celebrata la messa e seguì la visita all'attendamento (4470 tende con circa 19.000 anime). S. E. è rimasto assai ammirato per l'organizzazione, la disciplina, la pulizia e il funzionamento dei servizi igienico-sanitari, e ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti della popolazione indigena. Il campo bambini suscitò particolare ammirazione di S. E., oltre che per l'inquadramento perfetto anche per il progresso ottenuto nell'educazione dei piccoli. S. E. è ripartito in automobile per Bengasi lieto di aver potuto constatare l'opera civilizzatrice del Governo.

Episodi dell'irredentismo trentino

Tre simboli della città purissima

Il duello fra l'astuta signorina e la gendarmeria fu estenuante.

Quando in questi ultimi giorni di vita trentina noi ci affacciamo alla sala del Buonconsiglio ci accolgono fastose le allegorie che il Dossi, il Romanino, il Fogolino vi piantarono per i ducati e la gloria di Bernardo Clesio: ma le fotografie del calvario battistiano poste nei punti precisi ove il Martire passò, ma i laceri indumenti, le carte ingiallite, le armi ancora infangate oscurano presto colla loro gigantesca imponenza la Titanomachia della volta. La mancanza di simmetria e d'ordine, una cura più familiare che scientifica eliminano infatti dal museo trentino ogni impressione di freddo esporizione: il calore della vita e dei sentimenti perdura ancora nella Casa della Guerra: e come trasmettere la dolcezza al visitatore colla sensazione d'una maternità pietosa e fieramente vegliante sulle glorie di una gente ci accoglie sulla soglia una dama, che ci appare come l'anima stessa di Trento.

Coraggio genuino

Essa è una delle figure più serene della Titanomachia irredentista: il simbolo della più ardita fermezza spirituale giacchè nella sua tragica vicenda, pure potendo giovare a se stessa, non compromise mai i confratelli, del più genuino coraggio perchè la sua italianità non fu una frase o uno scatto, ma una costante attività. La presenza di Bice Rizzi dove imperversarono i Pohorny, i Kauer, gli Haagen, attesta la possente vitalità della passione trentina e la sua santa vendetta.

Per sospetto di spionaggio la gendarmeria le aveva imprigionato il babbo: ma presto le sue gravissime condizioni di salute gli avevano valso il trasporto all'ospedale e il rilascio a piede libero. In cambio però della grazia di poter morire in casa (come infatti avvenne qualche giorno dopo) l'Austria aveva preteso la figlia in ostaggio e ne avrebbe anzi voluto l'arresto immediato mentre, inconsciamente, madre e figlia si trovavano al capezzale del moribondo. Ma un interprete di Tribunale — il Tommasini che, ultimo protagonista d'un moderno « Termidoro » dal suo posto reso segnalati servizi ai perseguitati scemandone le responsabilità con traduzioni molto libere — si offrì di accompagnare le donne a casa e di ricondurre poi la... colpevole in carcere. Fu così possibile ad esse di distruggere sotto gli occhi dell'angelo custode, carte e documenti e dirsi addio in un'intimità non violata.

L'autorità imbastì subito il processo di spionaggio che da semplice rappresaglia, assunse nel suo corso proporzioni paurose per la comparsa di documenti fino allora ignoti. La Rizzi aveva soggiornato a Firenze e, dopo il suo ritorno a Trento, aveva continuato una patriottica corrispondenza, che faceva capo a Volano, borgata un po' fuori mano per la sbirraglia e poco sospettosa per la figlia del medico condotto. Ma un giorno un'imperial regora della posta aveva scoperto fra le righe ordinarie tracce di scrittura crittografica al succo di limone che, al calore della fiamma, aveva rivelato qualche notizia sugli armamenti della Val Lagarina. Successive perquisizioni avevano ingrossato l'incartamento con documenti di risposta dall'Italia.

Un'imperial regora della posta aveva scoperto...

Il processo prese una piega minacciosa. Nella prima fase interpreti e scritturali irredentisti, non potendo distruggere i documenti già esaminati dagli auditori istruttori, avevano cercato con abili interpretazioni di stile e di concetti di scagionare la signorina buttando ogni colpa sulle spalle dei parenti italiani o dei disertori... oramai fuori tiro: e già si profilava un proscioglimento per incidentem di reato e una sentenza d'internamento a Katzenau quando gli auditori Kauer e Bitschnau, agnulni nati e nel contempo avidi di quelle onorificenze che l'Arciduca donava volentieri ai suoi lanzi più zelanti, rifecero l'istruttoria e, splendori di circostanze trascurate dagli interpreti come insignificanti, levarono un tremendo atto d'accusa contro la Rizzi, mentre la madre e la sorella venivano internate il giorno dopo dei funerali del babbo.

La sentenza, che il Kauer compilò da sè in un vero volume, fu di morte per capestro. L'Arciduca Eugenio, pietoso sempre, la commutò in dieci anni d'ergastolo con relativi digiuni e una variante procedurale che si raccomanda alla particolare attenzione della Storia. La sentenza di morte portava la data del 27 gennaio 1916, la commutazione del 28 marzo e la comunicazione all'imputata dell'11 aprile! Poichè nella procedura austriaca la sentenza di morte era letta due ore prima dell'esecuzione, la signorina per due mesi e mezzo, a ogni cigolare di catenaccio, dovette domandarsi se l'ora di Lang era giunta!!! La voluta lentezza è di una bestiale crudeltà se si pensa poi che in quel tragico frattempo quasi ogni giorno la Rizzi era lusingata con promesse di salvezza se rivelava qualche nome. Nell'atroce incertezza l'eroica donna aveva voluto e saputo tacere senza esitare...

Stoicismo di donna

Di fronte a Bice Rizzi, simbolo dello stoicismo trentino, sta Amalia Piccel, l'energica ossessione del romanticismo roveretano, sorella dell'avvocato già da noi ricordato.

Alpinista intrepida e dottoressa dottissima la signorina aveva donato alla causa ogni energia di corpo e di spirito e addestrato ogni sua forza a quel volontarismo, che veniva destandosi dal subcosciente della generazione battistiana come luminosa fatalità. Tutto l'aspro terreno fra Borcola e Luserna le era noto, e con mirabile esattezza esso lo descriveva agli Italiani per la loro più sicura marcia di domani.

Scoppiata la guerra, il suo cabinetto radiologico ebbe tanti clienti quanti querelanti quello del fratello e quanti cariati la poltrona del Sommedosi. I feriti della Galizia passavan tutti sotto i suoi apparecchi e, pure accompagnati da sentinelle armate, ricambiavano sbrigativamente i raggi ultravioletti della dottoressa con quelli ultra... verdi sul frollo organismo dell'Impero.

Bran queste le tubelle cliniche per i consulti italiani. Compilare le relazioni, facilitare diserzioni, distribuire passaporti falsi, mantenere libera la via con Verona erano per la signorina semplici operazioni da ambulatorio: presto però passò alla alta chirurgia, ma fece stridere Vienna come una inferma non cloroformizzabile. Nell'Agosto del 1914, villeggiando a Serreda, centro di munitissime fortificazioni, valendosi di una carta di circolazione di pubblico servizio, la signorina carpiva molto burro per l'ospedale più noi fortini che nei masi. Fu di là inoltre che fece evadere il nipote: anzi, armatasi di rivoltella, lo guidò oltre confini per sentieri da capre e tosto rientrò a Rovereto per ripartirne subito, carica di fotografie e illustrazioni, per Verona, ebrea errante della passione patriottica.

Addio Rovereto!

Il suo volontarismo si fondava sul giuramento di rimanere a Rovereto anche a guerra dichiarata per collaborare colle truppe in avanzata e per civettare cogli artiglieri del Baldo con un particolare linguaggio delle

...lo guidò oltre i confini per sentieri...

imposte di Villa Piccel riuscente con bivaccanze una colonna, latrante una batteria, passante un convoglio di Intendenza. Presto però il Comando fece costruire una linea di trincieramenti nel giardino della villa. Ma dovette scendere in città, ove per altro riorganizzò la sua azione coll'aiuto d'un camerata fidato, Carlo Lenzi.

Nel febbraio 1915 avendo Verona sollecitato notizie sulle ultime fortificazioni compiute dall'Austria nella tenuta Piccel a Serrada, nonostante i rischi tremendi (il capestro era la posta sicura se ella avesse perduto la partita), Perdice donna coll'amico trincato da servo scemo, entrò nella zona proibita e si giovò buse in mezzo ogni particolare. Ma fu scoperta. Il duello fra l'astuta signorina e la gendarmeria fu estenuante, ma la vittoria rimase alla furberia italica. *Constatati i danni causati dai lavori nel suo podere ora pure un suo diritto, no? D'altra parte la gendarmeria credette d'aver fatto il suo dovere con un'inchiesta minuziosissima e non omise alcuna cellula di resistere a Rovereto, che reclamava d'urgenza la signorina all'ospedale, e di sobbarcarsi al pesante lavoro d'istruttoria.*

Così la Piccel potè rientrare in città, accompagnata da un capo posto trentino che con mille ciarle accrebbe notevolmente il fardello delle sue notizie, che, il giorno appresso, con tanto di relazione e di disegni giungevano fresche fresche al Comando Militare di Verona. Ma presto da Verona giunse notizia che la gendarmeria aveva spiccato mandato di cattura contro di lei, che era liberata da qualsiasi impegno morale e che doveva fuggire subito.

La fuga avvenne in treno per la Valsugana dopo mille astuti raggiri per spistare la polizia spanta, dopo mille trucchi e scambi di persona e grazie all'aiuto d'un ispettore ferroviario trentino, che araignamente le ritirò il passaporto falso perchè ella... potesse dire alla pattuglia di perlustrazione che esso era già nelle mani dell'autorità e che, da buona Austriaca, non sapeva che fare di più e di meglio per compiere il proprio dovere. Il Comando Supremo decorò solennemente il simbolo dell'indomita italianità di Rovereto.

Addio, Rovereto! E' l'ultima volta che colla brigata dei giovani amici che guido, percorro le tue strade venete e sosto ove sbocciò il genio di Rosmini, ove ridendo pugnò il Venzetti, ove svettarono alla bressa della Vallarsa le insegne dei Procuratori di S. Marco. L'ora è tarda e la visita al Trentino volge al termine.

Ti saluto dai clivi d'Isera come in quella sera, in cui l'armonia delle tue glorie e della tua gentilezza scaturente dal bronzo di Margherita di Savoia mi fece dimenticare i nani, i guastatori, i bastardelli: e come in quella sera ti sento pulsare fra le scabre pareti delle montagne ancora spellate dalle granate e macolate di chiazze mortali, cuore vivo e generoso sempre anche fra la stretta dei tormenti, degli egoismi, delle grette apparenze...

Ragazzi, è dovere vostro salutare con devozione il simbolo purissimo della purissima città, della sua tragedia e della sua gloria. E' casa vostra più e sopra Mamma che lassù, sulla falda dello Zugna tormentato, veglia in pianto ed in orgoglio nella memoria del suo Damiano, protomartire d'Italia, e di tutti i Caduti di Castel Dante, armata di morti, che all'Ave d'ogni sera, risorge a ritorna nelle trincee, sotto le stelle, a presidio della vittoria e della grandezza della Patria!

Leo Terrero.

Le esercitazioni oratorie del senatore Borah

Washington, 11 sera.

Nella sua qualità di Presidente della Commissione degli Esteri del Senato negli Stati Uniti, il senatore Borah è noto in Patria come all'Estero. Tutti sanno ch'egli è oratore eminente, ma non si sapeva ancora ch'egli ha in comune con Demostene anche altre particolarità. Se non ha bisogno di tenere sassolini sotto la lingua per vincere un difetto di pronuncia, come il massimo oratore della grecità, anch'egli è solito studiare peraltro i suoi discorsi in precedenza in ogni particolare.

Se Borah si propone di tenere un discorso, si ritira nel suo ufficio al Senato, chiude a chiave la porta e apre le finestre, per svolgere in aria pura le sue esercitazioni. Poi, andando su e giù per la stanza, declama ad alta voce e studia il prossimo suo discorso sino ai singoli gesti coi quali sottolineerà la parola. Col discorso fresco in mente sale quindi alla tribuna del Senato, dalla quale pronuncia un'orazione la cui perfezione è paragonata da pochi tra i suoi colleghi.

Quando fa bel tempo, Borah svolge le sue esercitazioni oratorie all'aria aperta. Monta a cavallo e se ne va al Rock Creek Park, dove, in mezzo, parla al tronco solitario e al suo cavallo. Per tener la voce in esercizio, il senatore suole leggere sempre ad alta voce.

Una testa dell'epoca romana scoperta ad Atene

Atene, 11, sera.

Durante gli scavi della zona greca diretti dal prof. Curuniotis è venuta alla luce una testa di statua, di dimensioni soprannaturali. Si tratta certamente di una testa di Imperatore romano e molto probabilmente di quella della statua dell'imperatore Adriano, rinvenuta tempo fa senza testa. La scultura è di ottima arte.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Crisi degli spiriti

Le rivelazioni sulla Kreuger and Toll hanno provocato nei centri finanziari un'ondata di pessimismo. E' aumentata la sfiducia in questi giganteschi agglomerati finanziari nei quali il controllo è difficile anche per i tecnici (dopo quattro settimane di studi la Commissione d'inchiesta sulla Kreuger and Toll, affidata a degli specialisti, non è ancora riuscita a chiarire l'imbroglio), ed il ribassismo internazionale ha approfittato di questo stato d'animo.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana Parigi, Londra, New York sono state invase da voci e notizie false. Prima l'attacco contro il Rio Tinto e la De Beers, poi voci cadute corse contro la Royal Dutch e la Shell. Un giornale di Parigi, l'Oeuvre, ha avuto il successo di lanciare la notizia falsa del fallimento della City Bank di New York e le previsioni più catastrofiche venivano pubblicate sulla Germania e gli S. U.

La situazione economica mondiale nelle ultime settimane non è migliorata. Molte speranze che abbiamo a suo tempo segnalate sono andate deluse, ma non vi è nessuna ragione perchè gli spiriti siano dominati da un maggior pessimismo che non nei mesi scorsi.

Tutte le Borse hanno risentito di questo stato d'animo d'inquietudine. Il fallimento della Conferenza di Londra; la continua debolezza del dollaro (sceso al disotto del punto oro); l'incertezza politica provocata dalle elezioni in Germania, in Francia, negli S. U.; la situazione catastrofica dei paesi danubiani, hanno aggravato lo scoraggiamento.

Alla Borsa di New York il numero indice di trenta imprese industriali (Dowen-Iron-Index) che segnava 85 al 1.o gennaio del '32, il 7 aprile è sceso a 66,20 e quello delle azioni di venti società ferroviarie da 31 è sceso a 24,89.

Diamo un quadro (che riproduciamo dalla Frankfurter Zeitung) degli spostamenti di alcuni valori alle Borse di New York, Londra, Parigi ed Amsterdam, tra il 30 gennaio e l'8 aprile del 1932.

	30-1-1932	29-2-1932	31-3-1932	8-4-1932
New York				
Pennsylvania	21	18 7/8	15 1/4	12 1/2
General Elect.	19 1/2	19 3/4	17 1/2	14 7/8
General Motors	30 1/4	30 5/8	25 5/8	22 1/2
U. S. Steel	37 1/4	40 7/8	36	33 5/8
Dupont	50 3/8	53 7/8	45 1/4	36 1/4
Londra				
Cunard	5/9	5/8	5/9	5/6
Gener. Mining	16/7½	17/6	15/7½	14/5
Courtaulds	38/6	35	33/1½	31/3
Baldwin	2/9	2/6	1/10½	1/10½
Imp. Chemical	18	18	16/9	16/3
Parigi				
R. de Paris	1306	1554	1638	1430
Chem. de F. N.	1770	1845	1815	1780
Thomson-Houston	578	534	431	377
Courtrières	414	560	465	429
Kuhlmann	498	570	450	425
Amsterdam				
Handels.Ver.	177	180 3/4	175 1/4	157 1/4
Koninklijke	128 1/4	135 7/8	134 5/8	120 1/4
Philips	87	93 1/8	88	85 1/4
Dellibatavia	10 1/8	10 3/8	8 1/8	8
Kreuger e Toll	155	159 1/4	11 1/4	9

Nella giornata di sabato le Borse sono state più resistenti. Speriamo sia di buon augurio per la settimana che incomincia.

Prestiti danubiani

L'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, la Polonia, la Grecia attendono dei prestiti. Senza un aiuto finanziario lo sfacelo economico di alcuni di questi Stati pare probabile. Ma dove trovare sottoscrittori?

A parte un prestito austriaco emesso dalla Lega delle Nazioni colla garanzia dell'Inghilterra, Italia, Francia e Czeco Slovacchia, tutti gli altri emessi in favore di questi Stati sotto l'egida della Lega hanno subito una svalutazione dal 75 al 50%. Evidentemente nuovi prestiti non possono essere emessi che colla garanzia delle Grandi Potenze, ma forse neppure con esso, sarà facile trovare sottoscrittori privati. Le difficoltà che incontra a Parigi il prestito czecoslovacco di 600 milioni di franchi, malgrado esso sia garantito dal Governo francese, ne è una prova.

Dal numero del 9 aprile dell'Economist riproduciamo il valore medio attuale delle obbligazioni in favore degli Stati Danubiani emessi sotto il controllo della Lega delle Nazioni:

	Prezzo 1931	P. medio attuale
Austria 6 % Gar.	105 ¾	98
Bulgaria 7 % 1926	78 ½	37
» 7 ½ % 1929	83 ¾	38
Grecia 7 % 1924	104 ¼	55
» 6 % 1928	94 1/8	34
Ungheria 7 ½ % 1924	106 5/16	53
Grecia 6 %	90	34
Ungheria 7 ½ %	98 ½	37
» 6 %	88 ½	15
Romania 7 %	92 5/8	47
Polonia 7 % 1927	86 ½	28

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Malgrado la scarsa attività il mercato ha tenuto un contegno resistente e verso chiusura piuttosto sostenuto specie sulla Fiat che da 129 si è riportata sino a 131. Leggermente migliori gli Elettrici. Deboli ed offerte le Italgas.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c/	72 75	72 60
100	Id. f. c.	73 —	72 75
100	Consol. 5% c.	81 90	81 85
100	Id. f. c.	81 925	81 90
500	Torino 6% c.	487 50	486 50
500	S. Paolo 8%	474 50	474 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorine 5 %	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	280 50	280 —
100	B.T. Nov. 1932	100 10	100 10
100	B.T. Nov. 1934	99 —	98 75
100	B.T. Nov. 1940	97 80	97 50
100	Prest. N. 3%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1362 —	1365 —
500	Banca Comm.	1036 —	1035 50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	599 —	599 —
250	Mediterranee	350 —	348 —
500	Meridionali	600 —	605 —
80	Conulich	80 —	80 —
200	Navigaz. A. I.	87 —	87 —
250	Lloyd Sab.	84 50	84 —
25	Città Lanzo	176 —	176 —
100	Italiana Gas	16 25	15 25
50	Stige	68 50	67 —
250	Elettr. A. I.	72 50	73 —
125	Sip	54 7/8	54 75
400	Terni	130 —	131 50
100	P. C. E.	75 —	75 —
500	Savigliano	594 —	575 —
250	Nobiolo	112 50	115 —
200	Bauchiero	197 —	197 —
100	Tudeschi	50 50	53 —
200	Fiat	129 25	131 —
50	Mezzo Amiata	49 —	49 50
100	Montecatini	104 50	105 50
100	Ollomont	169 —	169 —
25	Schiapparelli	12 50	12 50
100	Mira Lanza	49 —	48 75
100	Cir	144 —	145 —
250	Monteponi	185 —	185 —
500	Acqua Potab.	383 —	384 —
100	Fiorio	28 50	28 50
200	Viscosa nuova	151 50	152 —
25	Valli Lanzo	22 —	23 —
100	W. Martiny	— —	— —
200	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	194 —
200	Ilva	— —	— —
170	Tenni	— —	— —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	300 50	300 50
500	Pittaluga	16 —	16 —
50	Furnaci	251 —	251 —

Cambi: Parigi 76,90; Svizzera 378,50; Londra 73,85; New York 19,39.

MILANO, 11. — Esorditi incerti e piuttosto passivi chiudono migliori ed anche più animati. Nei titoli di Stato abbiamo sostenuta la Rendita 3,50 % 72,80; quasi invariato il Consolidato 5 % da 81,80, 81,87 e domandati i Buoni Novennali 1940 a 97,40. Dopo il compatto alimentare in ripresa troviamo pure progrediti gli Elettrici, Banca Italia, Pirelloni, Rubattino, Stampati, Turati, Safa, Montecatini, Fiat. Da oggi pagano il dividendo la Costa, le Ilva e le Viscosa rispettivamente le L. 20, 10, 30 per azione. Più lenti i cambi.

Rend. 3,50 % 72,80; Consol. 5 % 81,875; Banca Italia 1384; B. Comm. 1035,50; B. Roma 102; Cred. Ital. 670; Cred. Mariti. 600; Elettro Finanz. 13,50; Cons. Mob. 600; Mediterranee 346; Meridionali 606; Veneta Costruz. Ferr. 124; Conulich 28,50; Rubattino 111,50; Libera Triest. 32; Coton. Cantoni 1620; Olcese 190; Furier 68; Val d'Ognia 113; Valle Seriana 58; Val Tidone 81; De Angeli 631; Cantoni Unite 322 ex; Linif. Can. Nas. 434,50; Rosanei e Varsi 314; Rotondi 183; Tosi 56; Colon. Merid. 14,50; Un. Manif. 202; Lan. Gavardo 690; Rossi 2340; Targetti 54; Cascami Seta 316; Bernasconi 49,50; Safa 102; Paschetti e C. 27; Ansaldo 20; Ilva 90 ex; Metall. Ital. 140; Amiata 60; Montecatini 105,50; Dalmine 111; Breda 29; Bianchi 26; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 131,50; Riani Alfieri 8; Reggiane 29,50; Adriatica Elettr. 122; Ricordi 155; Cieli 153; Diamo 148; Bresciana 167,50; Valdarno 130; Alta Italia L. A. 72; Eraliana 233; Trezzo d'Adda 370; Adamello 96; Sesto 38,50; Edison 425; Id. Postergate 522; Sip 56; Tirso 138; Lig. Toscana 200; Viarola 254,50 ex; Marid. Elettr. 176; Terni 184,50; Un. Eserc. Elettr. 18,50; Italcable 63; Tecnomasio 82; Distillerie Ital. 94,50; Eridania 253,50; Ind. Zuccheri 590; Raffineria L. L. 421; Italiana 15,50; Mira Lanza 49; Petroli d'Italia 7; Safea 121,50; Fondiaria Esp. 6,85; 7 % 17; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 194; Saturnia 21; Bastoni 13; Gr. Alb. Vaccaia 25,50; Italo Am. 37,50; Piselli Ital. 440; Rinascente 10; Pirelli e C. 161; Brasilia 36; Dell'Acqua 98,50; Vedetta 40; Cabella Venezia 3,60 % 82; Cred. Fond. Veneto 5 % 467; 6 % 490; Cons. M. dano. (ex. 4 % 387 3,50 % 444,50; Consorzio Credito Miglior. 6 % 474; Buoni Nov. Tes. 5 % 1934, 94,90; Id. 1940, 97,80; Obblig. 3,50 % U. P. Banca Naz. Lavoro ex. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 378,50; Londra 73,85; Amsterdam 789; Madrid 147,80; Bruxelles 272,50; Berlino 462; Praga 62,75; Ducarest 11,60; New York chèque 19,39.

GENOVA, 12. — Ancora lievemente ribassi (Consolidati) migliorati invece i Buoni del Tesoro. Il mercato azionario debole e svogliato in apertura, va lentamente rinforzandosi chiudendo abbastanza sostenuto. In ripresa notevole le Rubattino, Fiat, Terni, Eridania, Beni Stabili, Piaggio, Safaudo, Cotoniere Meridionali e Sip. Cambi lievemente più lei.

Rend. 3,50 % 72,70; Consol. 5 % fine 81,80 cont. 81,675; Venezie 3,50 % 83,10; Banca Italia 1386; B. Comm. 1035,50; B. Roma 102; Cred. Ital. 670; Cred. Mariti. 600; Elettro Finanz. 13,50; Cons. Mob. 600; Mediterranee 346; Meridionali 606; Veneta Costruz. Ferr. 124; Conulich 28,50; Rubattino 111,50; Libera Triest. 32; Coton. Cantoni 1620; Olcese 190; Furier 68; Val d'Ognia 113; Valle Seriana 58; Val Tidone 81; De Angeli 631; Cantoni Unite 322 ex; Linif. Can. Nas. 434,50; Rosanei e Varsi 314; Rotondi 183; Tosi 56; Colon. Merid. 14,50; Un. Manif. 202; Lan. Gavardo 690; Rossi 2340; Targetti 54; Cascami Seta 316; Bernasconi 49,50; Safa 102; Paschetti e C. 27; Ansaldo 20; Ilva 90 ex; Metall. Ital. 140; Amiata 60; Montecatini 105,50; Dalmine 111; Breda 29; Bianchi 26; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 131,50; Riani Alfieri 8; Reggiane 29,50; Adriatica Elettr. 122; Ricordi 155; Cieli 153; Diamo 148; Bresciana 167,50; Valdarno 130; Alta Italia L. A. 72; Eraliana 233; Trezzo d'Adda 370; Adamello 96; Sesto 38,58; Edison 425; Id. Postergate 522; Sip 56; Tirso 138; Lig. Toscana 200; Viarola 254,50 ex; Marid. Elettr. 176; Terni 184,50; Un. Eserc. Elettr. 18,50; Italcable 63; Tecnomasio 82; Distillerie Ital. 94,50; Eridania 253,50; Ind. Zuccheri 590; Raffineria L. L. 421; Italiana 15,50; Mira Lanza 49; Petroli d'Italia 7; Safea 121,50; Fondiaria Esp. 6,85; 7 % 17; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 194; Saturnia 21; Bastoni 13; Gr. Alb. Vaccaia 25,50; Italo Am. 37,50; Piselli Ital. 440; Rinascente 10; Pirelli e C. 161; Brasilia 36; Dell'Acqua 98,50; Vedetta 40; Cabella Venezia 3,60 % 82; Cred. Fond. Veneto 5 % 467; 6 % 490; Cons. M. dano. (ex. 4 % 387 3,50 % 444,50; Consorzio Credito Miglior. 6 % 474; Buoni Nov. Tes. 5 % 1934, 94,90; Id. 1940, 97,80; Obblig. 3,50 % U. P. Banca Naz. Lavoro ex. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 378,50; Londra 73,85; Amsterdam 789; Madrid 147,80; Bruxelles 272,50; Berlino 462; Praga 62,75; Ducarest 11,60; New York chèque 19,39.

TRIESTE, 11. — Rend. 3,50 % 72,90; Consol. 5 % 81,90; Venezie 3,50 % 83,10; B. Comm. Triest. 402; Adria 40; Cantieri 30; Libera Triest. 31,50; Lloyd 148; Assic. Generali 3180. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 73,85; New York 19,39; Zurigo 378,50.

Borse estere

Parigi, 11. — Il mercato si apre stamattina abbastanza calmo. Le contrattazioni sono pressochè assenti. Le Rendite francesi restano calme. I valori bancari sono discretamente ben tenuti. Nel gruppo dei valori elettrici, industriali e ferroviari e carboniferi si nota un miglioramento pressochè generale. Tra gli internazionali il Rio sono piuttosto deboli, mentre la Suez si mantengono bene. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 76,95; New York 25,32; Italia 130,12; Belgio 355; Svizzera 493,50.

Londra, 11. — Il mercato si apre stamane in condizioni promettenti. Le azioni dei petroli, quelle dei cauchù sono le più ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 76,10; New York 3,79,63; Italia 75,87; Berlino 15,08; Belgio 27,14.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 9. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,87 pesos-oro; 26,16 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 37 5/16.

Montevideo, 9. — Cambio su Italia: 9,82; cambio su Londra: 26,50.

Rio Janeiro, 9. — Cambio su Italia: 325 reis; cambio su Londra: 4-17/64.

Buenos Aires, 9. — Cambio su New York 372 pesos-oro per 100 dollari.

CAFFE' : Rio Janeiro, 9. — Quotazione caffè tipo 6 p. 10 kg.: 12800 reis; tipo 7: 12800 reis.

Santos, 9. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 kg.: 16400 reis; id. tipo 7: 14400 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 9. — Quotazione in pesos m/n del grano p. Q.le: 6,75; id. mais: 4,80.

La riduzione nella produzione dello stagno

Londra, 11 sera.

Nulla di ufficiale è dato sinora di conoscere circa le deliberazioni del Comitato internazionale per lo stagno, ma dei circoli interessati si ritiene che sia stata discussa una nuova riduzione della produzione che dovrebbe sommarsi alla diminuzione già decisa nella recente riunione di Parigi. Ma viene posto in dubbio che i produttori accettino questa ulteriore riduzione e che tutti i Governi interessati siano d'accordo nell'ammetterne l'applicazione.

Frattanto, risulta da fonte per altro ben informata, che il Comitato ha discusso tanto la possibilità d'aumentare il quantitativo di metallo detenuto dal Sindacato, quanto l'opportunità di nuove misure per la vendita dello stagno.

Uomini e cose dello sport

Motociclismo

Il successo dell'«Otto delle Langhe» L'inaugurazione della Sezione di Alba del M. C.

Alba, 11 sera.

Il battesimo della sezione di Alba del M.C.I. non poteva avvenire sotto migliori auspici. Al raduno hanno partecipato numerosi motori del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, ai quali hanno voluto, col loro gradito intervento, rendere omaggio alla neo sezione albese che, sotto la direzione del suo fattivo quanto appassionato presidente, capo manipolo Teobaldo De Giacomi, ha voluto e saputo affrontare subito la prova del fuoco per un duro collaudo della sua fresca vitalità con una organizzazione complessa e difficile.

All'inaugurazione della sede, avvenuta al mattino dopo la benedizione in Duomo del ricco gagliardetto offerto dalla madrina, nobile signorina Caramelli di Torino, dopo il corteo modestosi tra l'entusiasmo della popolazione nella città in festa, hanno parlato nella nuova sede il rag. Mario Bocca, ispettore del M.C.I., il segretario politico cav. Battaglino, il podestà ing. Molineris e il presidente della sezione. Telegrammi di omaggio sono stati inviati a S. E. Arpinati e al barone Ricci del Riccio. La gara di regolarità Otto delle Langhe, ha segnato un vero successo e, nonostante il vento impetuoso abbia ostacolato non poco la marcia dei numerosi concorrenti e il percorso si sia svolto su 135 chilometri per la maggior parte in salita, attraverso passi, non si sono dovuti lamentare incidenti di sorta per il perfetto servizio d'ordine svolto dalla Milizia di Torino. Ecco i risultati:

Premio per il Raduno: targa d'onore del rag. Bocca al M. C. di Torino; corona d'alloro: M. C. Asti e Milano. - Diploma di benemerenza: M. C. Bra, Cuneo, Genova, Fossano, Saluzzo.

Premi per la gara di regolarità Coppa delle Langhe (alla casa costruttrice con il maggior numero di classificati fra i primi e secondi a pari merito) Ariel (4 partiti e 4 arrivati); Coppa del Fascio di Alba (al M. C. con il maggior numero di classificati fra i primi e secondi ex aequo): M. C. Torino. Targa del M. C. di Alba alla I Legione Sabauda di Torino.

Medaglia di primo grado, d'oro: cil. 175 cmc. C.: punti di penalità 0: Vaschetto Giuseppe (Torino) su Simplex; Abrate Francesco, id.; id.; Capra Vincenzo di Alba (Simplex); Petrinetto Claudio (Torino) su N.S.U. *Medaglia vermeil*: punti di pen. 0: Bonardi Biagio di Bra (Lodetto Biatto). — *Cat. oltre 175 cmc.*: *Medaglia d'oro di primo grado*: punti penalità 0: Cuisoni Aldo, di Alba (B.S.A.), Carando Natale di Alba (Guzzi); Gliardello Antonio di Alba (Guzzi); Berardo Gerino di Torino (Triumph); Garattini Giuseppe (Milano) su Ariel; Asciamgreaer Felice di Milano (Ariel); Bosco Natale di Torino (Ariel); Mario Vola di Milano (Gilera); Mazza Angelo di Torino (H.D. sidecar); Randaccio Pilade di Torino (Matchless); Novara Giovanni di Torino (idem); Boffa Ernesto di Torino (Sumbeam); Del Piano Duilio di Asti (Sarolea); Trinchero Domenico di Asti (Norton). — *Medaglia d'oro di secondo grado*: punti di penalità 1: Novarese Martino (Torino) su (Raleigh); Museo Nando di Mondovì (Beccaris); Giuseppe Guglielmo di Torino (Matchless). *Medaglia vermeil*, penalità 5: Mogila Luigi di Saluzzo (Ariel).

I campionati atletici allievi a Vercelli

Vercelli, 11 sera.

100 metri: 1. Lanino Vittorio, Soc. «Ardita», in 12' 1/5; 2. Lanino G.; 3. Panseti; 4. Aloifi.

300 metri: 1. Pozzi Guglielmo, «Pietro Micca», in 43"4/5; 2. Panseti; 3. Vizano; 4. Coda.

1000 metri: 1. Pozzi Guglielmo, «P. Micca» in 2'1"2/5; 2. Errico Renzo; 3. Bertolotti Attilio.

3000 metri: 1. Colpo Paolo, «P. Micca», in 11'57"; 2. Errico; 3. Bertolotti.

Salto in alto: 1. Bologna Pierino, «Ardita», m. 1,53; 2. Coda, m. 1,44; 3. De Leo m. 1,39; 4. Serravalle, metri 1,35.

Salto in lungo: 1. Lanino Germano, «Pro Vercelli», m. 6,16; 2. Lanino V., m. 6; 3. Bologna m. 5,71; 4. Vizano, m. 5,45; 5. Aloifi, m. 5,31.

Lancio disco: 1. Fragonara Luigi, Libero (Vercelli), m. 30,12; 2. Serravalle, m. 29,15; 3. Aloifi, m. 25,55; 4. Bologna, m. 22,70.

Giavellotto: 1. Coda Cap. «Pietro Micca», m. 36,23; 2. Vizano, m. 34,50; 3. Bologna, m. 32,15; 4. Serravalle, metri 21,55.

Getto peso: 1. Vizano Antonio «Pietro Micca» m. 13,01; 2. Rossi, m. 12; 3. Serravalle, m. 11,92.

Staffetta 100 x 4: «Ardita» in 49".

Ciclismo

B. Faure vince la Parigi-Caen

Parigi, 11 sera.

Si è disputata ieri la classica prova Parigi-Caen, che ha visto la vittoria del popolare Benoit Faure, con 13 secondi di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. B. Faure, in ore 5,41'17"; 2. Moineaur, in ore 5,41'30"; 3. Marcaillou, in ore 5,43'30"; 4. Puglion, in ore 5,43' e 42"; 5. Fichot, in ore 5,45'46"; 6. Pierre Magne, in ore 5,47'6"; 7. A. Magne, in ore 5,47'8".

Ad Alessandria

Alessandria, 11 sera.

Si è svolta ieri, a cura del Circolo Velocipedistico Alessandrino, Rionale Marengo, l'eliminatoria ciclistica provinciale della gara di velocità sui mille metri per il Gran Premio dei Giovani. Le rispettive batterie sono state vinte dai concorrenti Emanuelli, Ferrari, Carpanelli, Lucchini. La finale ha visto vittoriosa il giovane Paolo Ferrari del U. V. A. Seguito dai Carpanelli del Dopolavoro Ginnastica, che avera nettamente distanziati Lucchini della S. Aguila, di Fugino, Ferrari e Carpanelli pranderanno parte domenica prossima al semifinale regionale di Torino.

La eliminatoria del G. P. dei Giovani a Cuneo

Cuneo, 11 sera.

Sul rettilineo del Viale degli Angeli, si è svolta ieri, organizzata dalla «Cuneo Sportiva», l'eliminatoria provinciale per il Gran Premio dei Giovani, riservata ai ciclisti di IV e V categoria. Nella prova, che si svolgeva su un percorso di mille metri, si sono cimentate le giovani speranze locali, mentre la competizione era resa più combattuta dalla presenza dei rappresentanti dell'U. S. Albese, e dal vigorino Bianco. Quest'ultimo ha sfoggiato una maggior completezza di mezzi e ha potuto piazzarsi primo nella finale. Ottima la prova di Bernardi, di Cuneo, secondo arrivato. Meticolosa e inappuntabile l'organizzazione della Cuneo Sportiva. Ecco i risultati:

1. Batteria: 1. Bernardi, Cuneo Sport. 2. Rivoli, id.; 2. Batteria: 1. Massucco, id.; 2. Roscio, id.; 3. batteria: 1. Alessandria, U. S. Albese; 2. Tosco, Cuneo Sport.; 4. batteria: 1. Paganin, U. S. Albese; 2. Gardini, Cuneo Sport. 5. batteria: 1. Bianco, S. C. Vigor Torino; 2. Martinengo, Cuneo Sport.

Ripechages: 1. batteria: 1. Roscio, Cuneo Sport.; 2. batteria: 1. Tosco, Semifinali: 1. batteria: 1. Bianco, S. C. Vigor; 2. Bernardi, Cuneo Sport.; 2. batteria: 1. Massucco, Cuneo Sport.; 2. Paganin, U. S. Albese. Finale: 1. Bianco, S. C. Vigor; 2. Bernardi, Cuneo Sport.; 3. Paganin, U. S. Albese; 4. Massucco, Cuneo Sport.

Dopo il match Francia-Italia

I francesi la pensano a modo loro

Parigi, 11 sera.

I giornali francesi, questa mattina commentando la partita di football Italia-Francia, sono in generale concordi in un punto: nella I primo tempo, brutto il secondo. Da tale constatazione si dovrebbe concludere che la gran parte dei cronisti francesi è in malafede o non conosce un'acca di foot-ball, oppure ha visto la partita da una visuale sola: quella francese.

Il primo tempo, ad eccezione di una bellissima discesa dei nostri, fu bruttissimo. Le due squadre come squadre, non esistettero in campo: vi erano degli uccelli che correvano, si inseguivano, cacciavano e la palla andava qua e là in balia del capriccio del vento e dei giuocatori.

Per i francesi è stato invece bellissimo: mentre il secondo fu monotono e senza interesse. Si capisce, nel primo tempo la squadra francese riuscì a fronteggiare varie volte la nostra ed in modo anche pericoloso nella nel secondo tempo, essa, travolta completamente dal giuoco tecnico e preciso degli azzurri, scomparve pressochè del tutto. Il secondo tempo dunque, come vedete, fu per i francesi bruttissimo.

Ecco quello che scrive in proposito Gambin, ex-internazionale, sul Matin: «Il primo tempo fu incontestabilmente superiore al secondo. L'andatura vi fu più viva, gli sforzi più sostenuti ed i giuocatori più volonterosi. Dopo il riposo a sovrastato dopo che gli Italiani ebbero marcato il loro secondo goal, l'interesse scomparve. La partita continuò ad una cadenza media e seguì una curva discendente man mano che si avvicinava alla fine».

Gambin, evidentemente non ha visto o non ha capito i 20 minuti di lezione che gli italiani impartirono ai suoi compatrioti nel secondo tempo. Il cronista del «Paris Midi» giunge a scrivere questo: «Si attendeva d'altronde molto di più dalla squadra italiana. Si sarebbe anzi tentati di scrivere che la squadra francese fu la più meritevole in questo match, che molti sinistri pretendevano ieri mattina ancora più ineguale».

Gli incontri interregionali

Calabria-Puglia 1-1

Cosenza, 11 sera.

Bellissima la partita disputata dai calabresi contro la squadra pugliese che allineava i migliori elementi dalle due squadre pugliesi di divisione nazionale, Lecce e Bari, con prevalenza degli elementi di quest'ultima. Malgrado la differenza di classe, i pugliesi non sono riusciti a spuntarla e si sono dovuti contentare del match pari.

Gli incontri amichevoli

Saluzzo-Saviglianese 3-0

Saluzzo, 11 sera.

Il Saluzzo ha chiuso il campionato di seconda divisione con un degno successo sul rosso-blu saviglianesi. La partita, svoltasi alla presenza di un folto pubblico, ha visto i locali «azzurri» nettamente superiori, specie nel primo tempo, nel corso del quale essi sono riusciti a battere tre volte il portiere Sacco. Nel secondo, invece, i concittadini si sono accontentati di contenere la controffensiva avversaria, riuscendo a mantenere inviolata la propria rete. Sono emersi: Biangetti, Candero, Giletta, BelBrtola fra i locali, e Sacco fra i rosso blu.

Ecco la formazione della squadra del Saluzzo: Maffei; Biangetti, Boltramo, Fanneri, Giletta, Bordone: Cunlberti, Cauiera, Bertola, Testa, Rosetti.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Page e Carella, corso Vinzaglio, 17, ore 15 e ore 16, straordinaria.

Ardenno. — Soc. An. Industria Chiarodoe e Salumo di Valmasino, sede sociale, ore 10, ord. e straord. (13-4 stessa ora).

Barcellona. — Soc. Industriale Automobilistica Trasporti, sede sociale, ore 15 (13-4 stessa ora).

Benevento. — Banca Agraria, (in liquidaz.), presso Banca Agricola del Mezzogiorno, piazza Papiniano, 2, ore 12 (ore 15 stesso giorno).

Bergamo. — Soc. An. per la costruzione di civili abitazioni, via Matris Domini, 3, ore 14.

Milano. — Soc. Italiana Resine, via Dante, 16, ore 15, straord.

— Soc. An. Agricola Subriviera, (in liquidaz.), presso studio Robbiani, via Lauro, 3, ore 15.

Padova. — Soc. An. Stadiv (in liquidaz.), via Belle Parti, 30, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Piacenza. — Soc. An. Lavorazione Latte, via Sopramuro, 66, presso studio Della Cella, ore 15, straord. (13-4 stessa ora).

Roma. — Soc. An. «Serrabus», industrie agricole della Sardegna, corso Umberto I, 472, ore 10 (20-4 stessa ora).

— An. Industria Carta e Cartoni ondulati, presso studio Carlo Capo, via del Vicario, 18, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

— Industria Siciliana Acido Citrico, presso Distillerie Italiane, via Due Macelli, 31, ore 17.

— Soc. An. Fail, B. Ascarelli e C. (in liquidazione), via del Plebiscito 107, ore 17 (14-4 stessa ora).

— Soc. Aeronautica Italiana, via Po 11, 43, ore 10, ord. e straord.

— Soc. Italiana Radio Marittima, via Condotti, 11, ore 17.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Conv. Agrari e della Soc. Meteor. — 19,25 Conv. del Dopol. — 19,10 Dischi. — 20,10: Musica brillante. — 21: Concerto vocale e strumentale, diretto dal M.o Arrigo Pedrollo col concorso del soprano Bianca Scacciati e del baritono Luigi Montesanto. — 22: Trasmissione della commedia: «Lui, lei, lui», 1 atto di Roberto Bracco.

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: concerto. Musica leggera e folkloristica. — BRUXELLES: radio-teatro e orchestra. — PRAGA: concerto strumentale: Rameau «Pezzo in trio» (piano, flauto e violoncello); Pasquini «Toccata sul canto del cucullo» (Clavicembalo); Couperin Concerti — TOLOSA: dischi. Arie di operette. Orchestra sinfonica. Orchestra argentina. Orchestra viennese. Films sonori. Concerto di violoncello e piano. — HEILSBERG: Sonate di Haydn per pianoforte: sonata in sol maggiore; Sonata in fa; Sonata in do. Concerto orchestrale. — MUEHLACKER: vario. — DAVENTRY: musica da camera e aria per soprano. — LONDRA: concerto di una orchestra privata. Negli intervalli arie per soprano. — BARCELLONA: concerto del trio della stazione. — MADRID: dischi. — RADIO-SUISSE: concerto vocale e pianistico.

Temperatura di Torino

Stazione Martina

Minima notte dal 9 al 10 + 5,2
Massima del giorno 10 + 19
Pressione barometrica, ore 9: 747.

R. Osservatorio di Pino

Minima notte dal 9 al 10 + 6,2
Massima del giorno 10 + 14,9

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Resp. responsabile

Colpito da improvviso malore, ieri, alle ore 19, chiudeva la sua nobile esistenza, di lavoratore, patriota e benefattore, l'ex industriale

Cav. Natale Cauda

d'anni 80

Sinceramente addolorati ne danno l'annunzio tristissimo la figlia **Anna** ved. **Pennonsilli** col figlio **Natale**; il genero **Vittorio** e famiglia; il cognato **Ernesto Massa** col figlio **Natale** e famiglia; la zia **Domenica Teresa** e famiglia; i cugini **Mascagno Severina** e **Simone, Michele Cauda** e famiglia; i figlioccì, i parenti tutti e l'affezionata **Maria**.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione, Strada del Nobile, 33 (Valsalice). Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 11 Aprile 1932-X.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane improvvisamente decedeva il

Dottor Domenico Fornelli

Chimico Farmacista

I parenti e l'affezionata **Giulia**, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in via martedì, alle ore 9.

Vigo, 10 Aprile 1932-X.

Stamane, improvvisamente mancava ai suoi cari il

Cav. Richetta Alessandro

Cuore infinitamente buono, cittadino integerrimo, padre amorevolissimo, uscia di sè il più straziante compianto

Ne danno partecipazione i figli **Domenico** con la consorte **Iolo Vittoria, Elisa** col marito Rag. **Antonio Gentile** e bimbi, la sorella **Cesarina**, il fratello **Clemente** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo, martedì 12 corr., alle ore 16,30, partendo da via Barolo, 19. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori; devolvere l'eventuale omaggio in beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 Aprile 1932-X.

Via Barolo, 19.

Castellano - Tel. 41-222 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Carismi della Religione, raggiungeva il suo diletto figlio, l'anima eletta di

Adele Stevano ved. Allasina

d'anni 84

Desolatissimi ne danno il triste annunzio:

la figlia **Giuseppina Allasina** ved. **Gortino** e figli;

la nuora **Teresa Muratore** ved. **Allasina** e figli;

il fratello **Cav. Vincenzo Stevano**, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Saluzzo n. 32.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera - Tel. 52-153 - Stab. Off. Fratelli

Ieri mattina improvvisamente veniva